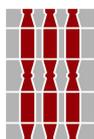


IX LEGISLATURA  
LVIII SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE  
**RESOCONTO STENOGRAFICO N. 80**  
**Seduta di martedì 5 febbraio 2013**  
*- Prosecazione -*

Presidenza del Presidente Eros BREGA  
INDI  
del Vicepresidente Damiano STUFARA  
INDI  
del Vicepresidente Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI

*INDICE –ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA*  
(convocazione prot. n. 488 del 31/01/2013)

<b>Oggetto n.1</b>	<i>della normativa vigente in materia di energie rinnovabili</i> .....	8
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>		
Presidente .....	Presidente-----	8,10,13,17,20,21,24,26,30,32,33,36-38,41,43-54
<b>Oggetto n.157 – Atti nn. 1118 e 1118/bis</b>	Galanello .....	8,41
<i>Testo Unico in materia di Artigianato</i> .....	Stufara .....	10,38,50
Presidente .....	Goracci .....	13,43,45,51
Barberini, <i>Relatore</i> .....	Buconi .....	17,47
Riommi, <i>Assessore</i> .....	Cirignoni .....	20,47,52
<i>Votazione atto</i> .....	Brutti .....	21
<b>Discussione congiunta:</b>	Nevi .....	24,44
<b>Oggetto n.16 – Atto n. 962</b>	Zaffini .....	26,49,53
<i>Necessità di adozione di una normativa regionale che disciplini in materia organica l'installazione di impianti a biogas in Umbria – Iniziative da adottarsi da parte della G.R.</i> .....	Bottini .....	30
	Monacelli .....	32,48,53
	Rometti, <i>Assessore</i> .....	33
	Carpinelli .....	44
	Dottorini .....	46,52
	Chiacchieroni .....	47
	Locchi .....	50
<b>Oggetto n.141 – Atto n. 1011</b>	<b>Votazione atto n. 962</b> .....	<b>51</b>
<i>Modificazioni alla disciplina regionale per l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili – Riti-ro delle deliberazioni giuntali nn. 40/2012 e 494/2012 – Garanzia da parte della G.R. del rispetto delle prerogative del Cons. regionale – Revisione da parte della Giunta medesima</i>	<b>Votazione atto n. 1011</b> .....	<b>54</b>
	<b>Sull'ordine dei lavori</b>	
	Presidente .....	8
	Galanello .....	37
	Goracci .....	43
	<b>Sospensione</b> .....	<b>38</b>



**IX LEGISLATURA**  
**LVIII SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE**  
*- Proseguimento -*

- Presidenza del Presidente Brega -  
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

*La seduta inizia alle ore 10.21.*

**PRESIDENTE.** Colleghi Consiglieri, se prendete posto, diamo inizio al Consiglio.  
Grazie.

**OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 30 gennaio 2013.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

Passiamo al primo punto all'ordine del giorno.

**OGGETTO N.157 – TESTO UNICO IN MATERIA DI ARTIGIANATO –** Atti numero: 1118 e 1118/bis

*Relazione della Commissione Consiliare: II*

*Relatore: Consr. Barberini (relazione orale)*

*Tipo Atto: Disegno di legge regionale*

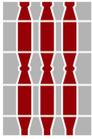
*Iniziativa: G.R. Delib. n. 1727 del 27/12/2012*

**PRESIDENTE.** Ribadisco che su questo atto è previsto soltanto il voto, né dibattito né altro. Do la parola al Relatore, Consigliere Barberini.

**Luca BARBERINI** (*Partito Democratico*) – *Relatore.*

Lo Statuto della Regione, all'articolo 40, disciplina i testi unici, riservando alla legge regionale di determinare l'ambito del riordino e della semplificazione, di fissare i criteri direttivi, nonché gli adempimenti procedurali a cui la Giunta regionale deve conformarsi.

Con nostra legge regionale, n. 8/2011, avente ad oggetto "Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale degli Enti locali territoriali", sono stati individuati le azioni e gli interventi strategici di semplificazione amministrativa, di riordino e di semplificazione del complesso normativo regionale al fine di favorire lo sviluppo e la competitività, la crescita economica e l'innovazione



tecnologica del sistema produttivo regionale, nonché le azioni e gli interventi strategici che potenziano l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa dei rapporti con i cittadini e le imprese.

Il progetto di testo unico rappresenta, pertanto, uno degli strumenti di semplificazione dell'ordinamento giuridico previsti dalla legge per il riassetto della normativa vigente. L'articolo 5 della citata legge regionale autorizza la Giunta regionale a redigere e presentare al Consiglio regionale progetti di testo unico, nel rispetto dei termini previsti. Per il progetto di Testo Unico dell'Artigianato, oggi all'esame, la legge 8/2011 aveva fissato la data del 30 settembre 2012.

Brevemente una cronistoria della procedura fin qui adottata. Nel luglio 2012 la Giunta ha provveduto a preadottare il Testo unico di riordino e di semplificazione in materia di artigianato. Il progetto di testo unico preadottato è stato sottoposto all'esame della II Commissione consiliare, al fine della formulazione del parere vincolante e anche del parere del Comitato per la legislazione.

Sia la II Commissione consiliare che il Comitato per la legislazione, congiuntamente, hanno espresso il proprio parere favorevole, formulando alcune osservazioni, e il testo è stato rimesso alla Giunta regionale nei termini previsti dalla legge regionale 8/2011.

La Giunta, con deliberazione n. 1727/2012, ha adottato in via definitiva il progetto di Testo Unico per l'Artigianato, recependo fundamentalmente tutte le osservazioni contenute nel parere vincolante espresso dalla II Commissione consiliare e dal Comitato della legislazione e trasmesso nuovamente il testo al Consiglio regionale.

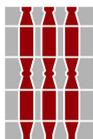
Come previsto all'articolo 8, il Servizio Legislazione del Consiglio regionale ha esaminato il progetto di testo unico adottato dalla Giunta regionale ai fini della verifica dell'efficacia delle norme e, in particolare, di quanto osservato con il parere vincolante reso dalla II Commissione unitamente a quello del Comitato.

Nella seduta del 25 gennaio la II Commissione consiliare ha espresso il proprio parere favorevole sul disegno di legge, concernente il Testo Unico per l'Artigianato, e ha deciso unanimemente di rimettere al Consiglio regionale il presente testo unico.

Il presente progetto di testo unico è un riordino normativo che racchiude l'intera disciplina legislativa regionale vigente in materia di artigianato, con gli adeguamenti e le semplificazioni effettuate nel rispetto dei principi e dei criteri stabiliti dagli articoli 5 e 6, nonché del principio di sussidiarietà, di cui all'articolo 7 della legge regionale 8/2011.

Coinvolge diversi aspetti nell'azione amministrativa: lo snellimento delle procedure amministrative; la riduzione del numero delle norme esistenti; la soppressione degli oneri amministrativi inutili che gravano sui cittadini e sulle imprese; l'agevolazione dell'adempimento di quelli necessari per garantire un livello di tutela adeguato e per assicurare lo svolgimento delle pubbliche funzioni.

Il presente testo, quindi, da una parte, risponde a un'esigenza di adeguare la legislazione vigente alle novità sia costituzionali e più in generale normative in materia di artigianato, mediante il riordino e, in caso di necessità, mediante



l'abrogazione delle norme esistenti. Ma, d'altro canto, assicura la maggiore semplificazione procedimentale e provvedimentale in materia. Pertanto, il progetto in esame non si limita a riprodurre meramente la normativa vigente, ma contiene necessari aggiornamenti e adeguamenti per garantire la coerenza logica e sistematica della normativa di settore.

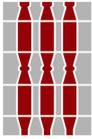
L'azione di revisione, quindi, è stata preceduta dalla ricognizione della normativa esistente, la quale evidenzia che la materia dell'artigianato è oggi disciplinata principalmente dalla legge regionale 12 marzo 1990, n. 5, e dalla legge statale in materia. Va ricordato che, a seguito dell'intervenuta modifica del Titolo V della Costituzione, e in particolare con l'articolo 117, comma 4, spetta alla Regione la potestà esclusiva in materia di artigianato. In virtù di tale disposizioni le Regioni possono pertanto autonomamente disciplinare la materia dell'artigianato, a eccezione della disciplina delle professioni, che ricade nelle materie di legislazione concorrente.

Il testo unico, in esame, quindi, oltre che finalizzato al riordino del quadro normativo di riferimento, si presenta quale strumento regionale di attuazione del dettato costituzionale.

L'esame delle norme contenute nella legge 5/1990 ha evidenziato quanto questa risulti obsoleta e in alcune parti mai attuata e ad oggi inattuabile. Si è reso, pertanto, necessario l'aggiornamento della stessa alle disposizioni legislative regionali, intervenute successivamente (penso, per esempio, alla disciplina riguardante la programmazione regionale), in cui sono stati disciplinati gli strumenti giuridici per la semplificazione dei procedimenti amministrativi, al fine di favorire la crescita delle attività imprenditoriali artigianali, così come la disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato, liberalizzazioni e di concorrenza. Ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 8, ai fini della redazione del progetto di testo unico, si è tenuto altresì conto degli esiti della misurazione degli oneri amministrativi effettuata secondo il programma approvato dalla Giunta regionale.

Nell'ambito della semplificazione procedimentale e provvedimentale, nel rispetto dell'articolo 6 della legge regionale 8, si fa riferimento alla comunicazione unica per la nascita di impresa e iscrizione all'albo delle imprese artigiane ed alla SCIA per le professioni di acconciatore ed estetista. Sempre nel rispetto delle finalità di semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi va ricordata la soppressione delle Commissioni provinciali per l'artigianato e il conferimento delle funzioni esercitate dalle stesse alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

Nel presente progetto sono state anche recepite le definizioni di impresa e di imprenditore artigiano, contenute nella legge 443/1985. Si è proceduto inoltre ad adeguare le disposizioni regionali vigenti ai principi delle leggi statali, in materia di legislazione concorrente, come, ad esempio, le professioni. L'adeguamento alla normativa inoltre tiene conto delle direttive europee in materia di liberalizzazione dei servizi e dello statuto giuridico delle imprese, Small Business Act, di cui alla legge n. 180/2011, conosciuta come Statuto delle imprese.



Altro intervento ha riguardato l'adeguamento della legge regionale 5/1990 ai vigenti strumenti di programmazione regionale. Sempre nel ordine della semplificazione dell'azione amministrativa, per quanto concerne il finanziamento degli interventi, è prevista l'istituzione del Fondo unico per l'artigianato.

Il testo unico è suddiviso in 10 titoli e 55 articoli.

Nel titolo I c'è una definizione dei destinatari della materia dell'artigianato, la funzione delle Regioni, dei Comuni e delle Camere di Commercio.

Nel titolo II è disciplinata tutta l'attività dell'imprenditore artigiano, dell'impresa artigiana e le riforme di garanzia a tutela del settore.

Il titolo III concerne lo sviluppo economico e imprenditoriale e, in particolare, riguarda la programmazione degli interventi in materia di artigianato e le procedure di assegnazione e di erogazione dei contributi a favore delle imprese artigiane.

Il titolo IV disciplina l'attività promozionale e, in particolare, sono definite nell'ambito dei documenti di programmazione, di cui all'articolo 7 della legge regionale 25/2008, le modalità per la promozione e la valorizzazione dei prodotti delle imprese artigiane, al fine di favorire l'attività di esportazione e la commercializzazione sia sui mercati nazionali sia su quelli internazionali.

Il titolo V disciplina la tutela dell'artigianato artistico e tradizionale ed è elemento trainante e fondamentale per la nostra comunità regionale.

Il titolo VI si occupa della formazione e dell'occupazione, in particolare, in coerenza con l'evoluzione normativa anche a livello regionale, sono stati previsti interventi non solo nella formazione ma anche nel campo delle politiche attive del lavoro.

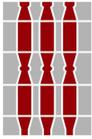
Il titolo VII e il titolo VIII disciplinano due particolari specie di attività artigiana, che sono quelle dell'acconciatore e dell'estetista.

Chiudono il titolo IX e il titolo X, che concernono le norme finali e transitorie e le abrogazioni di legge che vengono a cessare con l'approvazione di questo testo unico.

Il testo unico è il primo che viene approvato e sottoposto all'esame dell'Aula, fa piacere che venga esaminato e approvato in particolar modo questo del testo unico che dà una risposta al settore produttivo dell'artigiano, il settore degli artigiani, un settore produttivo importante per il nostro tessuto regionale, per la nostra economia e dà una risposta di interventi riorganizzati ma soprattutto si mette a sistema un insieme di normativa e si va incontro a quell'esigenza di semplificazione che è richiesta a gran voce dal nostro sistema imprenditoriale e che con questo atto riusciamo a dare una prima, seria e concreta risposta. Altri ne verranno in attuazione appunto della nostra legge regionale 8. Questo è il primo testo unico che viene sottoposto all'esame.

La Commissione ha approvato all'unanimità il testo unico e ha incaricato il sottoscritto di riferire all'Aula per i lavori, grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -



**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Ricordo che sulle proposte di testo unico licenziate dalla Commissione si può intervenire uno per Gruppo per dichiarazione di voto, può ovviamente intervenire anche il rappresentante della Giunta. Non ho al momento richieste di intervento.

Ha chiesto di intervenire, a nome della Giunta, l'Assessore Riommi; ne ha facoltà.

**Vincenzo RIOMMI** (*Assessore Economia. Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito. Politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione. Energia. Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti. Formazione professionale ed educazione permanente. Politiche attive del lavoro.*)

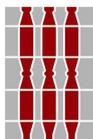
Vista la particolare natura del procedimento legislativo, di fatto, l'ultimo atto di redazione del testo unico è un passo che per certi aspetti rischia di non far cogliere completamente, per natura sua, l'importanza dell'atto.

L'intervento della Giunta è per segnalare due elementi fondamentali: il primo, il Testo Unico dell'Artigianato è il primo dei testi unici, come previsto dal programma approvato dal Consiglio regionale, che giunge a definizione; è la dimostrazione – di questo si è discusso molto nel passato – che, laddove ci sia una seria volontà, un percorso di semplificazione, razionalizzazione e chiarezza della legislazione, anche nel nostro Paese, anche nella nostra Regione, è possibile.

Non svaluterei troppo questo elemento perché la legge fondamentale sull'artigianato, come ricordato dal Consigliere Barberini, del 1990. Con questa operazione, molto complessa, chi ascolta da fuori capisce quanto è stato complesso assicurare il percorso alle persone di buona volontà nei tempi, perché se non importa a nessuno, comunque a noi importa, tanto per essere chiari, essendo il riordino della legislazione che riguarda circa il 23 per cento del PIL, forse un pochino di attenzione alla materia potremmo dedicarlo.

Quindi primo atto di semplificazione, primo elemento serio con cui si mette in campo una strategia che mira a dare maggiore efficienza al nostro sistema produttivo, anche mediante la riduzione degli adempimenti amministrativi, la riduzione degli obblighi dovuti, il costo sostanzialmente che le imprese debbono sopportare per il funzionamento della Pubblica Amministrazione. Credo che, essendo una delle prime Regioni che raggiunge questo risultato, sia una sottolineatura importante. E' altrettanto importante che questo percorso continui e che dopo il Testo Unico sull'Artigianato seguano, in tempi rapidi, entro questa Legislatura sicuramente, il complesso di questa operazione: testi unici, semplificazione, riordino, chiarezza che il Consiglio regionale si è dato a luglio con la legge 8/2011.

Secondo elemento: nel merito delle politiche dell'artigianato. Si fa un testo unico per semplificare, per abrogare le norme che non servono più, per rimettere nello stesso ambito tutta la normativa coerentemente, quindi per compiere quelle operazioni di pulizia e trasparenza normativa, ma sarebbe stato un peccato (diciamola così) fare il testo unico della piccola impresa, della impresa artigiana, nel pieno di una crisi, se



non si coglieva anche l'occasione, nei limiti della normativa possibile, di adeguare le previsioni, di rendere questo strumento normativo uno strumento utile per lavorare ogni giorno a sostegno del tessuto della piccola e media impresa regionale e del settore artigiani.

Io ringrazio da questo punto di vista la sensibilità complessiva del Consiglio regionale, che ha portato a fare un testo unico – forzo i termini – sostenibilmente evolutivo, e ci voleva il consenso da questo punto di vista, perché questo testo unico oggi ci permette non solo di aver fatto il riordino, di avere anche, se mi passate il termine, una nuova normativa per fare politiche industriali in materia di artigianato. E anche qui due o tre sottolineature.

La rilettura delle politiche sull'internazionalizzazione delle imprese artigiane; il Fondo unico per l'artigianato; l'artigianato artistico, che – permettetemi una battuta da Assessore – è caratteristico di tutti i tessuti produttivi italiani, in Umbria ha anche un particolare che non ha nel resto dell'Italia: è quota importante della produzione umbra. Da noi la ceramica, il ferro, il mobile artistico e quant'altro rappresenta un'industria vera, che fa volumi, che ha migliaia di imprese, che ha decine di migliaia di occupati, c'è dentro questo testo unico una rilettura evolutiva della politica a sostegno dell'artigianato artistico.

L'insieme di questi percorsi ci permette, a partire dalla manovra di bilancio, che porteremo, di concentrare le risorse su queste politiche e di poter essere con strumenti e risorse possibili adeguati a quell'azione politica di sostegno dentro la crisi del tessuto della piccola e media impresa che è uno dei elementi centrali, a nostro avviso, dello sforzo che stiamo facendo.

Permettetemi da ultimo, siccome le cose si fanno non perché si dicono ma perché ci si lavora, di ringraziare oltre al Consiglio, oltre alle strutture del Consiglio, le strutture tecniche della Giunta che, con un lavoro proficuo, intelligente e puntuale, ci hanno permesso nei termini di arrivare all'approvazione di questo testo unico, con il consenso di tutti, innanzitutto con l'invito a fare presto e a rispettare i termini delle forze sociali ed economiche della nostra Regione. Grazie.

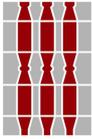
- Presidenza del Presidente Brega -

**PRESIDENTE.** A questo punto, per problemi tecnici, procediamo alla votazione per alzata di mano del Testo Unico in materia di Artigianato. Prego, colleghi, votare. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Passiamo ora all'oggetto n. 16 da trattare congiuntamente all'oggetto n. 141.



**OGGETTO N. 16 – NECESSITA' DI ADOZIONE DI UNA NORMATIVA REGIONALE CHE DISCIPLINI IN MATERIA ORGANICA L'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI A BIOGAS IN UMBRIA – INIZIATIVE DA ADOTTARSI DA PARTE DELLA G.R. – Atto numero: 962**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Galanello, Barberini e Smacchi*

**OGGETTO N.141 – MODIFICAZIONI ALLA DISCIPLINA REGIONALE PER L'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI – RITIRO DELLE DELIBERAZIONI GIUNTALI NN. 40/2012 E 494/2012 – GARANZIA DA PARTE DELLA G.R. DEL RISPETTO DELLE PREROGATIVE DEL CONS. REGIONALE – REVISIONE DA PARTE DELLA GIUNTA MEDESIMA DELLA NORMATIVA VIGENTE IN MATERIA DI ENERGIE RINNOVABILI – Atto numero: 1011**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Stufara*

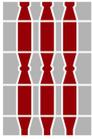
**PRESIDENTE.** Atto n. 962: si tratta di una mozione iscritta a ottobre, poi sempre rinviata; atto n. 1011: essendoci un'altra mozione, con lo stesso oggetto, presentata dal Consigliere Stufara, come deciso in Conferenza dei Capigruppo, verrà unificata la discussione e poi ci saranno due votazioni.

Ricordo che i tempi della discussione sono: dieci minuti per i Consiglieri Galanello e Stufara che dovranno esporre le due mozioni; quindici minuti per singolo Consigliere per ogni Gruppo, dunque vi sarà un unico intervento di Consiglieri regionali per Gruppo, voglio ricordarlo a inizio dibattito onde evitare problematiche; poi un rappresentante della Giunta e a parti invertite le repliche dei due relatori, in questo caso Galanello e Stufara, anche loro per un massimo di dieci minuti; poi dichiarazioni di voto per tre minuti e voto.

A questo punto, do la parola al Consigliere Galanello per l'esposizione della prima mozione a firma Galanello, Barberini e Smacchi. Ribadisco che questa Presidenza ha deciso di non dare dilazioni di tempo per cui chiedo ai colleghi di rispettare i tempi. Prego, Consigliere Galanello.

**Fausto GALANELLO** (*Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Il nostro Paese ha urgente necessità di riorganizzare la propria produzione energetica e di uscire dalla pressoché totale dipendenza dalle fonti fossili. Il ricorso alle fonti rinnovabili, insieme a misure di efficienza e risparmio energetico, non è più rinviabile, e la nostra Regione, con le sue peculiarità, non può non essere parte di questo straordinario cambiamento di modello per le produzioni energetiche. Non possiamo, tuttavia, non sostenere anche che le caratteristiche ambientali, paesaggistiche e storiche dell'Umbria impongono uno specifico modello di



sostenibilità e compatibilità rispetto al quale diversi progetti di energia rinnovabili devono essere commisurati.

Negli ultimi anni, dobbiamo purtroppo dire che il nostro territorio ha avuto a che fare, in diverse occasioni, con progetti di produzioni di energia di fonti rinnovabili del tutto improponibili per dimensioni, impatto ambientale e paesaggistico, effetti pregiudizievoli su viabilità, turismo, agricoltura, qualità della vita; progetti consentiti dalle normative nazionali ma calati dall'alto senza un minimo riguardo per il contesto locale, privi di rilevanti effetti sull'occupazione, sul benessere delle persone, sui processi di crescita; proposte, insomma, di impianti fuori scala privi di coerenza rispetto ai programmi di sviluppo della nostra Regione e spesso in contrasto con la pianificazione territoriale delle Amministrazioni locali. Ragione per cui, il più delle volte, tali progetti, andandosi a scontrare con la volontà delle comunità locali non hanno avuto attuazione.

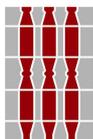
Grandi impianti, quindi, in particolare in tema di biomasse e biogas di carattere prettamente industriale, proposti in aree agricole, in prossimità di aree naturali protette, di abitazioni eccetera, che hanno provocato forti proteste e mobilitazioni popolari contro i Comuni e contro la stessa Regione. Proteste popolari nei mesi scorsi contro progetti di insediamento di impianti a biogas, per esempio, che sono quelli che più hanno tenuto anche notizia per i mezzi di informazione, proposti in diverse parti del territorio, e da questo ha tratto origine questa mozione presentata dal sottoscritto insieme ai colleghi Smacchi e Barberini.

L'obiettivo della nostra mozione è di portare un po' di chiarezza sul quadro normativo nazionale e comunitario di riferimento entro cui la nostra Regione è stata chiamata ad attuare una propria regolamentazione, una regolamentazione che a nostro avviso va meglio definita e puntualizzata per superare questo clima di allarmismo che finisce per bloccare qualsiasi iniziativa proposta.

Va innanzitutto chiarito che l'attività della Regione Umbria, in materia di installazione di nuovi impianti di biogas nel territorio regionale, è appunto improntata al rispetto di normative di riferimento nazionale e comunitario per l'attuazione degli impianti alimentati da fonte rinnovabile; normativa che, com'è noto, fissa al 17 per cento la quota complessiva nazionale di energia da fonti rinnovabili da conseguire nel nostro Paese entro il 2020 e stabilisce per la Regione Umbria un incremento del 113 per cento della produzione di energia da fonte rinnovabile entro lo stesso periodo.

La Regione Umbria ha quindi definito con propri atti un regolamento per le procedure amministrative per l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile e ha definito la propria politica energetica per consentire un incremento della produzione da fonte rinnovabile per il triennio 2011-2013, così come previsto dalla strategia europea 20-20-20.

Nello scorso anno, la Giunta regionale, anche a seguito di osservazioni prodotte dai Comuni, ha introdotto alcune modifiche, stabilendo, tra le altre cose, quali dovevano essere le distanze degli impianti di produzione di biogas rispetto agli edifici tutelati e



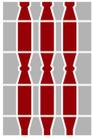
ai centri abitati. In particolare, nel maggio 2012, con la delibera 494, veniva ridotta la distanza a 300 metri. Modifiche non sempre comprese e condivise dalle comunità locali e dai Comuni, da cui lo stato di allarmismo, che prima dicevo, e la confusione che si è generata nei territori.

In ragione delle suddette considerazioni, con questa mozione, si chiede di tornare a ragionare rispetto alla regolamentazione regionale, apportando anche alcune modifiche e puntualizzazioni tendenti a privilegiare strutture di piccole e medie dimensioni, che utilizzano biomasse provenienti da attività agro-zootecniche locali, quindi del territorio dov'è ubicato l'impianto, a prevedere la realizzazione di impianti di grandi dimensioni in aree industriali o a distanze comunque superiori a 500 metri dagli edifici tutelati e dai centri abitati, a prevedere che l'attività connessa alla presenza dell'impianto di biodigestione avvenga a saldo zero per quanto attiene alle emissioni, a incentivare fortemente, anche sul piano finanziario, la realizzazione dei piccoli impianti sotto i 300 chilowatt, che sono gli impianti di servizio alle attività più ristrette di allevamento o di produzione delle singole aziende agricole, a riconoscere e valorizzare il ruolo dei Comuni, anche in forma associata (abbiamo oggi le Unioni speciali dei Comuni) che vanno coinvolti e nuovamente impegnati nella scelta dei siti da destinare alla realizzazione di impianti a biogas, o altre fonti rinnovabili, a garantire, infine, adeguate fasi di partecipazione e di coinvolgimento delle popolazioni interessate, al fine di consentire la condivisione di progetti che vanno, alla fine, a incidere sul tessuto sociale, economico, ambientale in cui appunto i cittadini vivono. Questo è l'obiettivo con cui abbiamo presentato questa mozione, ovviamente la disponibilità a tenere conto del dibattito e del confronto in questo Consiglio regionale e a trovare possibilmente una condivisione per una conclusione di questo dibattito rispetto ai punti presentati.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Galanello. La parola al Consigliere Stufara per l'illustrazione della seconda mozione.

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Grazie, Presidente. Per esporre la mozione che come Gruppo consiliare di Rifondazione Comunista abbiamo presentato all'inizio dello scorso mese di ottobre, che, sebbene contenga alcune delle questioni che anche la mozione precedentemente illustrata dal Consigliere Galanello, appunto, che appaiono analoghe, e quindi dal nostro punto di vista condivisibili, contiene ulteriori riflessioni che vale la pena provare a esplicitare affinché questo Consiglio regionale, mi viene da dire, finalmente, possa esserne chiamato a discutere. Finalmente perché abbiamo vissuto su una materia così delicata delle fasi alterne nel corso di questa Legislatura, essendo questione che attiene in maniera molto pregnante anche a quello che vogliamo diventi sempre di più il modello di sviluppo della nostra Regione, la capacità di rispondere anche alla crisi economica che coinvolge comparti storici dell'apparato



produttivo e del sistema economico della nostra regione e che, appunto, attraverso una strategia che non considera in maniera negativa la produzione di energia da fonti rinnovabili, ma la introduce all'interno di un contesto che da molti punti di vista occorre salvaguardare e tutelare, occorre farlo anche con i dovuti livelli di partecipazione.

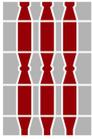
Dico che ci sono state fasi alterne perché tutto il percorso che ha portato, nel corso del 2011, alla individuazione di alcune regole, all'approvazione del Regolamento regionale n. 7, appunto del luglio 2011, è stato un percorso, dal nostro punto di vista, positivo, dove c'è stata la capacità da parte del Governo regionale di confrontarsi in maniera positiva e interloquire con questo Consiglio e con la Commissione consiliare permanente che si occupa di queste materie, così come c'è stata la capacità di discutere con i diversi portatori di interesse, che sono il mondo produttivo, il mondo economico, il mondo agricolo, sono le comunità locali, e ovviamente chi le rappresenta attraverso le Amministrazioni locali.

Coerentemente con questo, la Giunta, in quella fase, ha elaborato anche il proprio contributo alla strategia europea del 20-20-20, e quindi è andata a individuare anche quelli che dovevano essere i settori all'interno, appunto, del ragionamento delle energie rinnovabili da spingere maggiormente all'interno di un quadro di regole che, per poter essere modificato, ha bisogno di un'adeguata verifica e di un'adeguata valutazione delle conseguenze che quelle modifiche producono.

Noi abbiamo letto positivamente tutto questo percorso fino a questa fase, non abbiamo letto positivamente invece quello che è successo successivamente, e in maniera particolare due atti, che anche il collega Galanello richiamava, la delibera 40 e la delibera 494, entrambe dello scorso anno, del 2012, attraverso le quali la Giunta regionale ha sostanzialmente modificato il quadro di regole che precedentemente si era data attraverso quell'interlocuzione con il Consiglio; per di più lo ha fatto senza ravvisare la necessità di riportare quel confronto, laddove si era determinata quella conclusione e quindi sostanzialmente in autonomia ha assunto delle decisioni che, dal nostro punto di vista, hanno peggiorato un quadro di regole, che invece giudicavamo positivamente all'interno di quel Regolamento.

La delibera 40, com'è noto, oltre a introdurre la definizione di "ambito di pertinenza", che è un aspetto tendenzialmente positivo, anche se poi con la delibera successiva si abbassano anche su questa fattispecie le distanze, i limiti che si mettono, appunto, alla localizzazione territoriale degli impianti. Fra le altre cose, sono molte le modifiche che con quella delibera si sono introdotte al Regolamento, ne voglio segnalare due o tre che a me sembrano particolarmente significative e non certo nell'aspetto migliore del termine.

Viene introdotta nelle aree individuate come beni paesaggistici, ai sensi della normativa vigente, l'eccezione riguardante la realizzazione di impianti da biomasse nelle aree contigue a centri aziendali o edifici esistenti senza limiti di potenza; viene eliminata la preclusione per gli impianti da biomasse con potenza superiore a 50 chilowatt, nelle aree poste nei centri abitati come definiti dall'ISTAT, distanze minime



dai centri stessi; viene ridotta da 500 a 300 metri la distanza minima per gli impianti alimentati da biomasse putrescibili o da reflui zootecnici operanti in assetto cogenerativo.

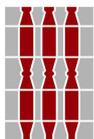
Successivamente, con la delibera del maggio 2012, vengono apportate ulteriori modifiche che si muovono nel solco di quelle apportate con la delibera 40.

Vengono eliminati i vincoli relativi alle emissioni massime dei mezzi di trasporto impiegati per l'approvvigionamento degli impianti a biomasse, e quindi viene meno il presupposto per il quale si poteva positivamente pensare a sviluppare filiere sul settore agro energetico dal momento che, appunto, l'approvvigionamento dei combustibili per gli impianti a biomasse, ne stanno sorgendo molti sul territorio, può essere operato andando a pescare in un mercato in via di formazione, un mercato che evidentemente oltrepassa i confini della nostra regione, e quindi noi saremo tendenzialmente in questa ottica costretti a importare biomasse per poter alimentare quegli impianti. Ancor più vengono ulteriormente ridotti dei limiti e delle distanze relative all'ambito di pertinenza che veniva introdotto nella delibera precedente e quindi si produce, attraverso il combinato disposto di queste due decisioni della Giunta regionale, un peggioramento complessivo di un quadro di regole che invece positivamente era stato definito in precedenza.

A questo si aggiunge l'ampliamento dei margini per poter installare impianti fotovoltaici di potenza superiore ai 20 chilowatt, e ulteriori aspetti che per brevità, essendo che il tempo a mia disposizione si sta esaurendo, non richiamo, nel testo della mozione sono puntualmente citati, perché occorre avere piena consapevolezza di come le decisioni che vengono assunte modificano un quadro in maniera sostanziale e lo modificano in peggio. Ne è testimonianza il fatto, ne abbiamo avuto dimostrazione anche all'interno di quest'Aula, che sul territorio regionale, laddove iniziative per lo più industriali e con accentuazioni speculative molto significative si stanno determinando, c'è anche una comprensibile resistenza da parte delle comunità locali, anche perché se il quadro normativo ti cambia e ti vengono permesse iniziative che in precedenza non erano permesse perché appunto vi era la tutela della dimensione paesaggistica e degli aspetti anche identitari dei nostri territori si aprono dei problemi di relazione con quelle popolazioni, problemi che noi non possiamo e non vogliamo sottovalutare.

Per questo crediamo che occorra una fase di ulteriore partecipazione su questo settore, occorra sospendere, noi abbiamo scritto "ritirare" sulla nostra mozione, ma il senso è che l'efficacia di quei cambiamenti introdotti con le due delibere del 2012 venga sospesa e si possa ripristinare un terreno di confronto che in tempi brevi operi una revisione normativa, che appunto sia incentrata su alcune direttrici di fondo che noi avevamo intravisto nell'atto del Regolamento, ma abbiamo visto sostanzialmente compromesse o largamente compromesse con le modifiche dello scorso anno.

Noi crediamo che nel settore delle agro energie si debba privilegiare la realizzazione di impianti di piccole dimensioni, il cui approvvigionamento avvenga su base locale, anche appunto recuperando le disposizioni originarie del Regolamento. Crediamo



che nel settore del fotovoltaico lo sviluppo di queste tecnologie possa al massimo puntare alla riduzione di suolo, e invece si possa operare ad esempio sul terreno delle tante aree industriali presenti sul nostro territorio affinché lì si possano realizzare gli investimenti di fotovoltaico. Crediamo che ci possa essere un'ulteriore fase nella quale le Amministrazioni comunali e le comunità locali possano individuare ulteriori zone, aree non idonee per l'installazione di questa tipologia di impianti e credo che appunto vi debba essere una capacità da parte dell'Amministrazione regionale di sostenere la volontà che sul territorio si manifesta di salvaguardare determinate aree ed escluderle dalla possibilità di questo sviluppo, che, nonostante abbia dei tratti di indubbia positività, se non viene regolato, se non viene governato adeguatamente, rischia di produrre degli effetti particolarmente negativi nella nostra Regione, e di compromettere le stesse ragioni per le quali anche coerentemente il Governo regionale, all'inizio di questa legislatura, ha puntato fortemente in termini politici sulla prospettiva della *green economy*, anche per risollevare e riconvertire parte dell'economia della nostra Regione. Questa è un'intuizione senza dubbio positiva, senza dubbio da riconfermare ma che rischia di essere preda di una speculazione che la compromette, se non riusciamo a intervenire in maniera efficace con un quadro di regole.

Fino a un certo punto questa cosa è avvenuta, quando poi sono prevalse altre logiche, hanno sostanzialmente avuto terreno facile alcuni interessi rispetto a un interesse collettivo, sono stati introdotti dei cambiamenti che noi invece pensiamo debbano essere rivisti alla luce di queste prospettive, alla luce appunto di un'idea di sviluppo dell'Umbria che contempra queste possibilità ma le governi appieno. Grazie.

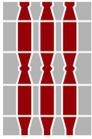
**PRESIDENTE.** A questo punto, non ho iscritti a parlare, è aperto il dibattito; ricordo un intervento per Gruppo per un massimo di quindici minuti.

La parola al Consigliere Goracci, prego, quindici minuti.

**Orfeo GORACCI** (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. L'argomento è particolarmente delicato. Io condivido e voterò a favore delle due mozioni che sono state presentate, dando un'interpretazione che proverò, se ne sarò capace, a illustrare, usando termini anche un po' più forti di quello che coloro che le hanno presentate hanno usato. Dico questo perché da quasi un anno ormai, nella nostra regione, c'è dibattito, attenzione, e soprattutto preoccupazione da parte di molti cittadini, e non è una cosa solo localistica o di una parte che vuole avercela con chi governa o non so cos'altro. In maniera trasversale coinvolge centinaia, direi migliaia, di persone, e l'argomento, sostanzialmente, è sempre lo stesso: che tipo di sviluppo vogliamo in questa regione e quali sono le garanzie? Che non è stata usata con forza e con nettezza.

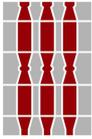
Io, in una mia interrogazione del primo ottobre, poi un po' per scarso peso politico, un po' per diletterismo, l'interrogazione non si discute mai, adesso da domani dovrei essere Capogruppo di me stesso, quindi almeno alla Conferenza dei



Capigruppo parteciperò, e potrò insistere nel far mettere ogni tanto anche qualcosa di quello che scrivo all'ordine del giorno, ci sono degli elementi che vanno detti.

Le due mozioni vanno su un nodo importante, e un voto positivo che spero, auspicio ci sarà, se non altro perché è presentato da autorevoli rappresentanti della maggioranza, e credo che la maggioranza stessa non voterà contro quello che è stato presentato, ma insieme a questo elemento positivo io vorrei leggerci la possibilità di scavare appena oltre, non soltanto un minimo di contraddizione perché chiedere il ritiro di delibere, secondo me sbagliate e pericolose, le due che vengono richiamate da entrambe le mozioni, però – punto interrogativo – sarei curioso di vedere le presenze in Giunta, se qualcuno era distratto rispetto a quello che si votava, perché sta bene che l'Assessore socialista non lo solleciti il gruppo Socialista, o stessa cosa vale per il PD, ma in altre situazioni mi sembra ci sia qualcosa eventualmente da valutare con maggiore attenzione e approfondimento prima. Ma insieme a questo, e perciò un segnale positivo, da minimo sindacale, ma che quando c'è disoccupazione non è fatto di poco conto, io voglio insistere su questo elemento che è, dal mio punto di vista, e lo dico ai Presidenti dell'Aula e alla Presidente della Giunta regionale, il più preoccupante, la percezione più delicata che io da rappresentante delle Istituzioni, ma ancora più i cittadini, sento è quello che su questo argomento sembra che se ne debba parlare in maniera un po' nascosta; cioè non c'è, nonostante le leggi europee e nazionali lo prevedano, partecipazione e coinvolgimento, sembra che ci sia una forma, da fare più rapidamente possibile, nei momenti di maggiore disattenzione, penso a quelli estivi, tanto per capirci, dove le forme del coinvolgimento e della partecipazione possono essere maggiori, scaricando, e questo non ci nobilita, sui Comuni delle scelte che sono delicate. Poi ci sono quelli che ne sono convinti, ma ci sono anche quelli che hanno meno strumenti, poi si dice che è l'ANCI che lo ha voluto, va beh, quando quattro Sindaci tra quelli più importanti avanzano una proposta, è difficile che gli altri, se non l'hanno approfondita e non la conoscono, dicano di no.

Difatti, spiegatemi come mai ovunque si presenta questo problema, fosse per le biomasse, fosse per il biogas, fosse per le aziende che fanno – sono stato l'altra sera a un'iniziativa a Valfabbrica – il compostaggio, poi se farò in tempo chiuderò con i rifiuti, argomento del quale abbiamo parlato in altre circostanze qui in Consiglio; dicevo, perché in ogni luogo, in ogni circostanza, c'è la grande paura e preoccupazione da parte dei cittadini, e badate non è che i cittadini hanno sempre ragione comunque perché ci sono anche gli interessi particolari. È evidente che il singolo che ha la casa a ridosso dell'impianto, qualunque esso sia dei tipi che ho detto, se vale 100, quando sarà realizzato quell'impianto, passa a valere 30, e si vende. Parliamo di dimensioni diverse evidentemente, però quando si sale da Ponte Rio si vede che le otto o dieci case che sono nei paraggi sono tutte belle disabitate. È evidente questo, io non è che sposo la causa, anche se merita rispetto pure quella, del singolo, di cinque che meritano comunque attenzione, eventualmente forme di

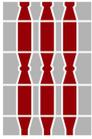


compensazione, di quello che loro perdono, una scelta di vita che può essere stata da decenni fatta in quella direzione.

Ma non si riesce a capire perché, se fosse così semplice e tranquillo come viene detto, la preoccupazione riguarda comunità intere, comunità intere, non soltanto quelli che abitano a cento metri, e qui ci sono le due o tre contraddizioni, su cui invito l'Assessore e la Presidente a ragionare: chi è tra di noi che non è per la *green economy*, energie alternative da fonti rinnovabili? Credo che non ne troviamo uno.

Il problema è che in queste operazioni si sono fatte delle cose che di così *green* hanno poco, quasi tutti gli impianti si fermano a 999 chilowatt, chissà perché, è un numerino magico, semplicemente perché a 1000, ovvero a 1 megawatt, scattano forme diverse per le autorizzazioni e sui controlli, e da questo punto di vista, beh, sono più stringenti, Presidente, sono più selettivi, poi non portano assolutamente di fatto niente, anche se io vorrei evitare – Taranto ci ha dato uno schiaffo da questo punto di vista micidiale – che si debbano mettere in contrapposizione diritti fondamentali quali, per esempio, la salute, che per quanto mi riguarda evidentemente viene primo, e il lavoro, perché questo c'è, si risente. Su queste vicende, diciamocelo in maniera seria tra noi, non c'è nemmeno questo tipo di compensazione perché sono impianti che con cinque, sei, sette persone hanno fatto il pieno, di lavoratori intendo. L'unico elemento che ha chi fa l'investimento è che, potendo usufruire di benefici, soldi pubblici, ha tutto l'interesse a farlo con delle forzature che non giovano alla nostra Regione, non giovano perché avere in tanti Comuni, parliamo di quindici, venti richieste che forse aumenteranno, una presenza di questa tipologia di impianti ne snatura la connotazione e quell'idea della non partecipazione e non coinvolgimento è per noi ancora più preoccupante e pericolosa, perché al limite dico in un Comune relativamente piccolo viene avanzato un progetto dove si dice che con quell'operazione riscaldo tutte le case private, le scuole, quello che c'è di pubblico, le chiese e magari nel giro di tre, quattro anni non avremo più una caldaia, sono tutti fattori in qualche modo di inquinamento; da questo punto di vista io sarei disposto a ragionare, a capire, ad approfondire, ma le proposte che ho letto io, e quattro, cinque vicende di comitati le ho un po' seguite, non c'è niente di tutto questo, c'è l'interesse dell'avere il massimo in una fase rapidissima fino a che ci saranno i finanziamenti, senza che poi per la comunità vi sia alcun tipo di beneficio.

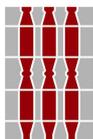
Ed essendo uomo di periferia, nato anche in campagna, c'è anche un elemento che non sempre viene detto, e tanto meno sui giornali, che è quello, pensate alle forme sia sul biogas che sulle biomasse, anche l'agricoltura che viene completamente trasformata, c'è un'attività intensiva come mai, con produzioni che non sempre sono state tipiche delle nostre zone, ma quell'intensività di produzione non è che serve per far crescere più vitelli o più agnelli, serve semplicemente per bruciare di più e far avere, quindi non serve all'uomo per come per millenni è stato, ma serve per produrre più energia da poter vendere, e torno a dire alla fine del percorso non si vedono mai i benefici.



Io voglio ancora fare un paio di sottolineature e poi chiudere, ribadendo che, quindi non interverrò sulla dichiarazione di voto che, ovviamente, voterò a favore delle due mozioni che sono state presentate, il rivedere le distanze mi sembra il minimo, anche se l'Assessore ha detto, può dire, e non è che dice una cosa non vera in questo senso, che forse può mettere in difficoltà i soggetti istituzionali che li fanno davanti a eventuali ricorsi. Però qui se ne fanno tanti tipi di ricorsi, c'è una volontà politica che è quella di dire: io resisto su un determinato tipo di posizione, perché per il cuore verde dell'Umbria avere venti, trenta di questi impianti nel giro di pochi mesi non è un gran successo, tutt'altro. Pensate a quanti agriturismi, che sono poi a ridosso delle situazioni, perché nelle aree industriali non è che noi abbiamo una situazione di altre regioni, dove hai un'area sterminata, e già evidentemente sarebbe preoccupante quella, ma tu vai a fare delle scelte in ambiti che sono ancora paesaggisticamente ben tenuti, abbastanza ameni, e io penso che queste operano non siano una risposta adeguata, inutile dal punto di vista economico, preoccupante, e poi c'è un'ultima cosa che non è detta nelle due mozioni, ciò non significa che non vanno bene, ma che io voglio risaltare.

Nessuno vuole fare del terrorismo, ci mancherebbe, però la parolina "salute" spesso viene scansata da questo dibattito perché prevalgono altri aspetti. Allora io dico che chi amministra deve stare in primo luogo, quando non c'è matematica certezza che siamo nella condizione di totale, assoluta sicurezza, anche se vi è soltanto un milionesimo di dubbio, la parte della precauzione deve essere quella che ci deve guidare. Questo è il mio modestissimo punto di vista, con il quale, coerentemente con quanto sto dicendo, ho agito anche in altre circostanze.

Io vengo da una città, dove un'azienda che si chiama Colacem, che non è proprio una cosetta di poco conto in questa Regione e nel centro Italia, bruciava le gomme, nel 2005 ha smesso, e non perché lo volevano, le voci adesso dicono che c'è chi ha fatto perdere 50 milioni, ma non finisce qui, in quest'Aula tornerà il problema, io non so se sono stato uno che ha abbaiato alla luna, il problema dell'uso dei cementifici per i rifiuti, che poi non li chiamano più in un determinato modo, cambiano le paroline, CSS, e si può fare. Se ricordate, trent'anni fa, l'atrazina non era più pericolosa perché se prima doveva stare entro dieci, poi metti che può stare entro ventisette, risolto il problema. Io penso che, al di là che a chi tocca non si ingruggni, e non sarà così perché a chi tocca si ingruggna, evidentemente, ma credo che si ponga un problema per noi come cuore verde dell'Umbria, perché poi non è che se si fanno queste operazioni bastano i quattro rifiuti che producono novecentomila umbri. Roma è senza discariche, non ha impianti vocati realizzabili in poco tempo, e l'idea di vedere, come vale per le piccole realtà, decine di camion che passano, partono, odori che non sono proprio acqua di colonia, significa cambiamento delle condizioni e della qualità della vita rilevante, a maggior ragione se dovessimo essere, anziché in un micro scenario, in un macro scenario come quello che ho tentato di descrivere.



Comunque il mio voto per le due mozioni sarà favorevole con l'auspicio che possa essere la prima tappa di un percorso che ci porti a riragionare in maniera più adeguata e congrua alle vocazioni tipiche della nostra Regione.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Goracci. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Buconi; ne ha facoltà.

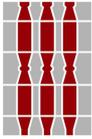
**Massimo BUCONI** (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Credo una tematica assolutamente importante, interessante, il luogo assolutamente consono e adeguato per poterla affrontare. Credo che su questa materia sarebbe bene, non so se una volta per tutte, ma perlomeno una volta, cercare tra noi stessi di parlare un linguaggio della chiarezza, enunciando prima le finalità, gli obiettivi che si vogliono raggiungere e poi certo declinando anche il percorso per raggiungere questi obiettivi. Io credo, cari colleghi, che noi, tra di noi, non siamo assolutamente d'accordo sugli obiettivi da raggiungere, per cui continuiamo un pochino ad avvitarsi, non dico a perdere tempo, sui mezzi per raggiungere questo tipo di obiettivi. Cerco di enucleare gli obiettivi facendo alcune valutazioni.

Io credo che si debba esprimere, noi lo esprimiamo, un giudizio complessivamente positivo sulle scelte di politica ambientale operate dalla Regione dell'Umbria e dalla Giunta regionale rispetto ai piani e ai progetti approvati; non siamo all'interno di una Regione dove sono favoriti da norme o azioni di governo interessi speculativi che non siano inquadrati in un quadro normativo, che comunque tenda al perseguimento di un interesse generale.

Secondo aspetto: io non credo che le politiche energetiche possano essere trattate alla stregua di qualche politica riferita non so se alla promozione di un'attività locale o di qualche sagra. Noi siamo un Paese, lo sanno bene i sindaci, gli amministratori comunali, gli amministratori regionali e tutti coloro che si occupano di attività economiche e di imprese, che la falciatura di attività economiche produttive cui stiamo assistendo da anni, ma soprattutto in questo periodo, ha, tra le cause, certo lo spread, certo il debito pubblico, certo il problema dei servizi, certo l'economia mondiale, certo la finanza, ma c'è una voce costante soprattutto sulle attività economiche più importanti che è il costo energetico, assolutamente sperequato, tra quello sostenuto dalle imprese italiane rispetto alla media dei Paesi non solo europei, lasciamo stare i Paesi in via di sviluppo, il cosiddetto Terzo mondo, ma rispetto ai Paesi europei. Vengo proprio l'altro ieri, insieme alla Presidente, con un'azienda importante: se qui mi costa il prodotto di energia il 33 per cento in più rispetto alle mie aziende concorrenti in Europa, io mi arrendo, alzo le mani e non so come difendermi.

La politica energetica è un elemento centrale dell'azione di governo che non è solo limitata all'energia, ma ha a che fare con la qualità della vita, con lo sviluppo



economico, con la crescita delle famiglie, con il futuro, con la vita quotidiana; noi questo dobbiamo ricordarlo a noi stessi, altrimenti rischiamo di affrontarlo come se stessi su una panchina a guardare il tramonto con il rossore di sera.

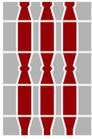
Rispetto a questo tipo di ragionamento penso che ormai sia acquisita la questione del superamento, a livello globale più o meno, del nucleare. Vorrei allora sentire da tutti noi con chiarezza a cosa diciamo no, ma con altrettanta chiarezza a cosa vorremmo dire sì. Siccome questa parola, dire “sì”, non la sento mai pronunciare, allora sul “no” siamo d’accordo, siamo contrari al nucleare, però sento anche dire che siamo contrari a fare politiche che consumano territorio e impattano; siamo contrari a fare il fotovoltaico perché impatta, è brutto, consuma suolo, rispecchia e deturpa la visuale dei centri storici; siamo contrari alle pale eoliche perché rovinano i crinali, i profili e l’aspetto ambientale; siamo contrari alle biomasse perché impattano sul territorio e creano problemi. Va tutto bene, cara Presidente, forniscici i criceti, torniamo alle ruote e alla dinamo.

Io non voglio banalizzare ma da qualche parte un sì lo dobbiamo dire. Noi stiamo ingenerando nei nostri cittadini il concetto, checché se ne dica, che biomasse è contro l’ambiente, contro la *green economy*, problema che vediamo quando parliamo di depurazione, di depuratori civili e industriali eccetera. Quindi credo che spetti alle Istituzioni alcuni concetti chiari di riferimento dirli sia alla *green economy*, sia all’energia pulita da fonti rinnovabili, un sì diciamolo da qualche parte. E chiaramente non mi fermo qui.

Per poter aggiornare e realizzare queste questioni, certo, vanno messi, a mio avviso, dei paletti rigidi, fissi e grandi, e secondo me i due punti cardinali di riferimento rispetto alle energie rinnovabili sono un sì deciso a favorire produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Il secondo aspetto ineludibile, ovviamente, è che ciò deve avvenire in forma compatibile con gli insediamenti umani e antropici, e quindi con la sussistenza sul territorio dei cittadini. Io non credo che questi due aspetti possano essere disgiunti o dotati uno più uno meno di valenza, sono due punti cardinali a mio avviso assolutamente di riferimento.

Il terzo aspetto che come Istituzioni dobbiamo chiaramente indicare: non possiamo stare al gioco, alla problematica o dare spago alla questione sì, va tutto bene, ma facciamolo da un’altra parte, perché questo presuppone un atteggiamento culturale di dominatore e di dominante, di sviluppato e di sottosviluppato, di furbo e di meno furbo, va tutto bene, però facciamolo da un’altra parte. No, io credo che questo aspetto debba essere culturalmente stoppato, ognuno deve fare la propria parte, questo vale per i rifiuti, per la depurazione e per quanto mi riguarda per le energie da fonti rinnovabili.

Certo, io vengo da una cultura, pur non essendo mai stato integralista, che una volta si sarebbe un pochino chiamata vicina a quella marxista, dove si prefigurava, predicava che l’economia e i soldi facessero girare il mondo, e chi ha i soldi comanda il mondo. Ma noi pensiamo di poter attuare una politica che sia di tutela ambientale, che sia di sviluppo economico, che sia di promozione culturale disgiunta da un



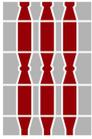
interesse economico? Che oggi esiste sul pianeta Terra un'attività che può avere un futuro che non si sposi anche con il perseguimento, legittimo chiaramente, di un interesse economico, cioè solo per filantropia? E' chiaro che dobbiamo essere anche attenti che vi sia un corretto perseguimento di un interesse economico. Quelle politiche che non favoriscono anche l'esplicitarsi della coltivazione di un interesse economico pubblico-privato non hanno gambe. Purtroppo, quando cambieremo l'ordine mondiale, e la politica riuscirà a governare diversamente il mondo, può darsi, io sono per lottare, per rifare la rivoluzione, ma finché non attuiamo questo l'interesse economico, se non si sposa le politiche con l'interesse economico, restano carta le politiche che scriviamo.

Dove sta quindi il punto, a mio avviso critico, da superare? Ma pensiamo veramente che la compatibilità ambientale e la condivisione e l'accettazione con i cittadini sia la distanza? Ma non ci prendiamo in giro, cioè i 300 o i 500 metri cambiano la percezione del cittadino rispetto a un impianto? Ma portatemeli questi cittadini che considerano 200 metri più in là un problema risolto.

Il problema è un altro, cari amici: in questo mondo dove l'autorevolezza è zero, la credibilità delle Istituzioni va sotto le scarpe, la politica è esportata su Marte, non si fida più nessuno di niente, soprattutto causa cattivi esempi che quotidianamente la televisione, i mass media ci propinano del sistema e del meccanismo dei controlli. Hai voglia a dire, la Presidente, l'Assessore, il Presidente della A.S.L., quello dell'ARPA sta tutto a posto, sta bene, tanto non ci fidiamo. Se noi non ci poniamo il problema di restituire un'autorevolezza e una credibilità al sistema dei controlli che dia fiducia ai cittadini, va bene, non si fida di quello che dicono l'Assessore, il Sindaco, l'ingegnere, le norme, ma dobbiamo trovare un modo per dare credibilità a un interlocutore, a chi appunto controlla che se parla quello, se parla quell'agenzia, se parla quell'autorità, dice: no, fatto in questa maniera il problema non c'è, va beh, io ci credo. Se non arriviamo a questa restituzione di credibilità, noi possiamo cambiarne cinquecento di norme, ma il problema continuerà, a mio avviso, a non essere risolto. Quindi credo che nel ragionamento debba essere introdotto una seria riflessione di come non perché non ce l'abbia oggi, ma un'autorevolezza non riconosciuta è come non averla l'autorevolezza, rischia di diventare autoreferenziale, quindi come evitare questo.

Ovviamente, io credo che sia l'ora di dimostrare fattivamente sul campo, come fanno tanti altri Paesi, che si può fare tutto se fatto bene, e qui dobbiamo stare attenti, va bene nei documenti scrivere impianti ad emissioni zero, però va anche esplicitato nel senso che vanno anche rese cogenti, controllate, preventivamente controllati o messi in atto dei sistemi che magari sono sì costosi ma sono necessari che impediscano o riducano la possibilità del non rispetto delle norme o che non si verifichino alcuni fatti e alcune situazioni.

L'ultimo aspetto, e concludo, è riferito alla cosiddetta partita della "partecipazione". Questa la dobbiamo meglio definire, la partecipazione, perché assistiamo troppo spesso a che cosa? Siccome è un tema delicato, proviamo a farlo quando si scopre che si fa, cominciamo a fare le partecipazioni, è tardi, è tardi, io credo che la



partecipazione debba essere cogentemente un fatto preventivo, il confronto con i cittadini, fermi restando i paletti che dicevo prima deve essere preventivo, devono essere resi partecipi tramite forme autonome, istituzionali, quelle che vogliamo del percorso decisionale, in modo che possano intervenire e verificare in ogni fase, non che alla fine gli presentiamo un pacco di carte: fidatevi, sta tutto a posto. Non siamo nelle condizioni di autorevolezza di fare questo, ma li dobbiamo far partecipare in tutte le fasi decisionali.

Ecco perché ritengo che a monte bisogna dire con chiarezza quali sono i fini che si vuole perseguire, perché se diciamo sì agli impianti, devono essere fatti, se diciamo dobbiamo assolutamente garantire la sicurezza, la tutela, il non impatto, il cattivo odore, quello che ci pare, per il cittadino, messi i paletti, non avrei nessuna paura di fare un confronto preventivo su tutto il percorso. Certo, se non fisso prima gli obiettivi e i paletti, la partecipazione di questa natura mi diventerebbe soltanto uno strumento per non decidere niente, e per non fare nulla. Mentre io, lo sapete bene, rispetto alla politica del vietare di fare sono per fare come, e quindi ovviamente insieme ai cittadini.

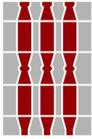
In virtù di queste considerazioni, in linea generale, per ora vedremo il dibattito, sarei più orientato a lavorare, a migliorare, a integrare la mozione presentata dal collega Galanello e altri, ma ritengo proprio culturalmente lontana la mozione presentata dal collega Stufara e altri. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Buconi. E' iscritto a parlare il Consigliere Cirignoni; a lei la parola.

**Gianluca CIRIGNONI** (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Grazie, Presidente. Prendo la parola innanzitutto per dire che esprimerò il voto favorevole alla mozione presentata dal collega Stufara, innanzitutto perché credo che la nostra Umbria, l'Umbria del futuro non dovrà né diventare una ciminiera dove bruciare biomasse provenienti da fuori regione, ma invece si dovranno privilegiare piccoli impianti e chiudere il ciclo con le biomasse prodotte nel nostro territorio, né dovrà diventare un grande specchio per produrre energia con pannelli fotovoltaici, gettati alla rinfusa sul nostro territorio. Questo anche una delle principali risorse dell'Umbria che è il turismo.

Credo che anche per quanto riguarda i pannelli fotovoltaici sia più che giusto che questi vengano messi non vicini, o all'interno delle aree industriali, il loro posto più consono. Non mi sto poi a dilungare tecnicamente sul contenuto delle varie delibere che sono state fatte prima dalla Giunta e che adesso si chiede, e spero il Consiglio vorrà votare a maggioranza o all'unanimità, di ritirare, ma credo che dopo il voto dovranno esserci e auspico due conseguenze: una tecnica che sia il cambio della politica che fino adesso ha perseguito la Giunta e l'Assessorato, quindi con il ritiro di questa delibera, e il ripristino, e una maggiore condivisione con il Consiglio regionale di quella che sarà la normazione per quanto riguarda l'installazione dei pannelli e gli



impianti di produzione di agro energie; ma credo che ci dovrà essere anche una conseguenza politica, perché credo che qui ci troviamo di fronte a una maggioranza che se, da una parte, esprime una Giunta e un Assessore che fa delle scelte, poi, dall'altra parte, la stessa maggioranza, facendo un po' il gioco delle parti, al quale io partecipo, darò il mio voto favorevole, ma più per spirito di servizio verso gli umbri che per convinzione, credo comunque che in questo caso questa maggioranza, che si morde un po' la coda e che da una parte fa con la Giunta, e dall'altra parte disfa con la stessa maggioranza che l'ha espressa, dovrà per l'appunto, se venisse approvata questa mozione, prendere una decisione politica.

E la decisione politica non potrà essere se non una, cioè che chi ha fatto queste scelte l'Assessorato ne paghi le conseguenze, e quindi in questo caso vi sia un rimpasto, un cambio di Assessore, dal punto di vista sia politico ma anche tecnico. Quindi questa mattina, se questa mozione verrà approvata, dovranno uscire due conseguenze: una tecnica, che è quella di rimettere in discussione e rivedere tutta questa normativa; l'altra politica che porti a un cambio dell'Assessorato. Non ho altro da aggiungere, grazie.

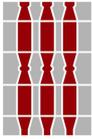
**PRESIDENTE.** Grazie, collega Cirignoni. È iscritto a parlare il Consigliere Brutti; ne ha facoltà.

**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Presidente, la ringrazio. Io, intanto, voglio rispondere un attimo a quelle cose che ho sentito dette, con grande veemenza, dal collega Buconi.

La prima: il problema del costo dell'energia nel nostro Paese esiste, però non dipende dal fatto che non utilizziamo produzione energetiche come quella del nucleare, dipende dalle speculazioni che l'ENI sta facendo sull'importazione del metano, dall'inefficienza dell'ENEL nella gestione delle sue centrali. Pensate che in Italia è inserita una potenza elettrica che è il doppio della potenza elettrica che serve per far funzionare il Paese in una giornata lavorativa del mese di luglio, quando sono in funzione anche tutti gli impianti di refrigerazione. Dipende dalle addizionali, A1, A2, A3, come si chiamano, contenute nella bolletta, e dipende dal peso fiscale. Noi paghiamo, su ogni chilowatt consumato, addizionali fiscali che portano il costo della nostra energia fuori dalla misura del costo dell'energia in Europa. Quindi è su queste questioni che semmai questo Governo, il prossimo Governo, dovrebbe interrogarsi per trovare una soluzione.

La questione delle energie rinnovabili non serve, nessuno l'ha mai pensata, per andare verso un costo minore dell'energia, anzi, noi sappiamo, io lo dico senza titubanza, che ad oggi le tecnologie esistenti portano il costo di alcune produzioni a energia rinnovabile vicino al costo delle produzioni tradizionali fossili, in particolare quella del metano; non mi posso paragonare con il carbone perché gli effetti devastanti sulla salute umana e sull'ambiente che hanno le produzioni a carbone stanno convincendo anche i tedeschi a limitarle, poi le idee strane del fatto del



confinamento della anidride carbonica nel sottosuolo voi sapete che sono cose prive di ogni fondamento e che portano ulteriori rischi.

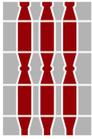
Quindi la via delle produzioni ambientalmente sostenibili è la via per la battaglia al cambiamento climatico, è una via che ci viene imposta dalle questioni, dalle necessità del momento, è la via che ci viene imposta dalle decisioni dell'Unione Europea, non è una cosa opzionale che noi possiamo fare o non fare, noi dobbiamo fare quella scelta, tutta l'Europa fa quella scelta, dovremmo farla anche in Umbria con il *burden sharing*. Però, detto questo, io non capisco, Buconi dice: bisognerà che diciamo di sì. Certo, ma possiamo dire di sì al fotovoltaico sul monte Tezio? O possiamo dire di sì al fotovoltaico sul prato dove San Francesco parlava agli uccelli? Quando abbiamo chilometri quadrati di superficie di impianti industriali abbandonati, di cave, di tetti sulle abitazioni, nei quali potremmo mettere impianti fotovoltaici fino a coprire il 50 per cento del fabbisogno nazionale, e se voi pensate che il 50 per cento del fabbisogno nazionale corrisponde a tutti i consumi domestici, significa che utilizzando solo le superfici esistenti già sui tetti possibili e sulle aree artigianali e industriali, noi potremmo ridurre a zero il consumo di fossili per tutte le esigenze energetiche correnti.

Si dice: dovremmo dire di sì all'eolico. Ma scusate, torri da 120 metri di altezza, grattacieli, piazzate sulle nostre montagne? E' questa la strada? Gli impianti di Scheggia, 180 megawatt, un terzo della centrale di Pietrafitta, un terzo, a che serve quella cosa se non a generare un ulteriore produttore di energia elettrica? In torri da cento metri nell'orvietano, anche questa, è questa la strada? O sarà quella dell'eolico compatibile, del mini eolico, del medio eolico, come tu sai benissimo, che rende molto senza bisogno di salire ad altezze stratosferiche.

Idroelettrico, Buconi, sì, certo, in Umbria abbiamo un idroelettrico sviluppato, ma per la sua configurazione geografica l'Umbria produce e produrrà idroelettrico fondamentalmente lungo l'asta del Nera perché le altre aree sono poco utilizzabili per il grande idroelettrico, non per il piccolo, il micro idroelettrico, questo sì, ma lì abbiamo semmai l'utilizzo delle grandi catene alpine, dove però l'idroelettrico italiano è già moltissimo.

Dice Buconi: ma c'è il problema della fiducia. Io non voglio dilungarmi tanto, ma quando a Bettona c'è un fenomeno di disastro ambientale e l'ARPA dice che va bene e i Carabinieri del NOE arrestano il funzionario dell'ARPA, ammetterai, Buconi, che c'è un motivo ragionevole per pensare di non essere d'accordo, giusto?

Ora, per quello che ci riguarda, noi restiamo vincolati al Regolamento regionale del luglio 2011: sì alle energie rinnovabili, attenzione al conto energetico, attenzione – in quel Regolamento c'era – agli impianti a biomasse. Perché attenzione particolare agli impianti a biomasse? Perché gli impianti a biomasse, utili, anzi, utilissimi, presentano dei problemi che devono essere attentamente verificati; per esempio, con le cosiddette produzioni agricole energetiche rischiano di consumare territorio utile per produzioni agricole destinate al consumo umano e degli animali, perché se sono collocate a breve distanza dagli abitati, e non vengono prese alcune precauzioni,

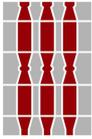


soprattutto per lo stoccaggio dei digestati, producono odori che rendono inabitabile l'ambiente circostante a questi impianti, perché devono essere a filiera corta, senno' il vantaggio di produzione energetica che si ha con l'utilizzo di reflui viene annullato dal fatto che questi reflui vengono trasportati per quattrocento, cinquecento chilometri con produzione di anidride carbonica determinata dal trasporto maggiore rispetto a quella che si risparmia con la realizzazione dell'impianto di biomasse. Attenzione a che siano impianti strettamente legati alla gestione diretta dell'impresa agricola, perché le servano per migliorare i suoi rendimenti e il suo reddito. Non vogliamo – lo dice il Regolamento – realizzare, dare vita a nuovi produttori elettrici industriali che utilizzano le produzioni agricole per questo fine, bensì a produzioni elettriche che servano alla produzione di reddito agricolo.

Ora, tutto questo era presente agli estensori del Regolamento e con quel Regolamento si tentava una coniugazione tra lo sviluppo delle energie rinnovabili in Umbria e la tutela dell'ambiente. C'era scritto in quel Regolamento che si dava mandato ai Sindaci di accrescere eventualmente i vincoli individuando loro ulteriori aree nelle quali non si potevano inserire produzioni di energia rinnovabile. Invece, io non ho nessun ritegno a dire una cosa di questo genere, è nata una lobby di sindaci, chiamatela come vi pare, una lobby di sindaci che spingeva nella direzione contraria. In altre parole, mano a mano che venivano presentati in alcuni Comuni progetti per impianti a biomasse, non si cercava di dire al progettista dell'impianto a biomasse di rientrare entro le misure previste dal Regolamento, ma al contrario di cercare di fare il possibile; ci sono lettere di sindaci inviate all'Assessore Rometti in cui dicono: siccome vogliamo fare questo impianto, allora tu devi modificare il Regolamento.

A Costano, dove c'era un impianto pericolosissimo sotto questo profilo, si è riusciti a bloccarlo perché il Comune è andato a misurare le distanze dell'impianto di Costano dalle abitazioni circvicine e ha trovato che erano inferiori ai 500 metri, e quindi ha avuto uno strumento prodotto dal Regolamento per fare questo. Ma proprio mentre succedevano queste cose si mette mano, senza portarlo alle Commissioni competenti, al Regolamento e si modifica questo punto e si stabilisce che si può scendere da 500 a 300 metri perché c'era la richiesta di un'azienda che aveva già cominciato la realizzazione dell'impianto che altrimenti non sarebbe riuscita.

Diciamoci la verità, a queste pressioni poi si è ceduto, voglio solo dire questo e lo dico all'Assessore Rometti, perché ne abbiamo discusso insieme, quando si è detto che si poteva ridurre la distanza tra impianti che producevano biogas e i centri abitati alla condizione che questi impianti funzionassero in cogenerazione, giusto? La *ratio* di questa norma poi l'avremmo scritta male, per primo sono colpevole io, se l'impianto era troppo lontano dalle abitazioni a cui si doveva conferire l'acqua calda, ci sarebbe stato un dispendio, ma mi spiegate che senso ha quando l'impianto di Ponte Valleceppi viene approvato perché è in cogenerazione, e la cogenerazione la danno alla stessa azienda di Ponte Valleceppi e non al paese di Ponte Valleceppi? È possibile mai una cosa di questo genere? La pianto lì. Gli impianti frazionati a Spoleto, gli



impianti a biomasse in luoghi a rischio idrogeologico di esondazione, come quello che si voleva costruire vicino a dove doveva nascere l'Ikea.

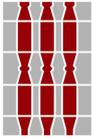
Insomma, tutte queste cose mi spingono a dire che bisogna tornare indietro, ritornare al Regolamento che avevamo scritto e che avevamo concordato tutti; semmai, se sono necessari degli adeguamenti, procedere a una misura legislativa in modo tale che si fissino incardinati i principi sugli quali ci vogliamo muovere e non siamo suscettibili di cambiare opinione a ogni lettera di Sindaco. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Brutti. E' iscritto a parlare il Consigliere Nevi; ne ha facoltà.

**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Grazie, Presidente. Mi sembra un po' una discussione viziata da questioni particolari e che hanno adesso un impatto sul Regolamento generale, diciamoci la verità, noi quel Regolamento che abbiamo fatto in Commissione, sul quale noi siamo astenuti proprio perché pensavamo che fosse un Regolamento che avrebbe prodotto il nulla, e infatti così è stato, ha prodotto il nulla. Diciamoci la verità, sennò ci prendiamo in giro. Quindi la Giunta regionale non è che ha voluto cambiare il Regolamento, è stata costretta a cambiare il Regolamento non da pericolosi liberisti che girano per la Regione, che vogliono affamare il popolo, ma da questa lettera dell'associazione dei Comuni dell'Umbria. Lei, Consigliere Brutti, ha parlato di imprenditori, che mi risulti, la Giunta regionale è stata costretta a cambiare quel Regolamento, che noi dicevamo non avrebbe prodotto nulla, sulla base di una lettera che i Comuni dell'Umbria, che le Associazioni di categoria del mondo agricolo, che i tecnici agronomi della nostra regione hanno spedito dicendo: con questo Regolamento che avete fatto qui la situazione non porta a nessuno sviluppo di questi impianti che voi Verdi, ambientalisti eccetera eccetera avete lodato come la soluzione di tutti i mali, perché il nucleare, il nucleare no, non si può fare il nucleare, la soluzione sono gli impianti di questo tipo.

Voi, in particolare l'Italia dei Valori, i Verdi, Rifondazione eccetera ci avete per anni propinato questa ricetta come la ricetta che può salvare il nostro Paese e che può consentirci di liberarci dal gioco degli arabi che ci vendono il petrolio. È una emerita baggianata, tutti lo sappiamo, e i fatti ci stanno dando ragione, perché io penso – questo è un pensiero mio, so che è assolutamente minoritario – fin quando non si riapre il dossier nucleare questo problema non si risolve, su questo non c'è dubbio alcuno. E quindi qui ci stiamo prendendo in giro, questa è la verità, e non è – qui concordo con Buconi – la distanza, la distanza fa ridere i polli, la questione vera è che qui non si vuole fare nulla né a 200, né a 300, né a 500, né a 800 metri. Qui l'unica cosa è cavalcare la tigre per fini elettoralistici, per conquistare uno spazio che altrimenti non si ha, e per racimolare quattro voti facendo leva sulle paure, l'ho vista anche rievocata in perfetto stile, la questione della salute, facendo riferimento al fatto che questi impianti poi producono tumori, e io sono stato in alcune zone, anche con il



Consigliere Galanello, a seguito di quelle questioni poi è nata la mozione, perché sennò non ci capiamo, e sembrava che stessero facendo una centrale termonucleare, ciminiere, fumi, tumori e via dicendo.

Questo è il vero punto all'ordine del giorno ed è un punto sbagliato perché noi non possiamo affrontare casi particolari modificando la legge regionale, che tra l'altro deriva, non è una legge, è un regolamento, che deriva da leggi nazionali, europee che, attenzione, l'Umbria ha applicato come al solito in maniera molto più restrittiva di tutte le altre Regioni italiane, è questa la nostra critica. Il nostro Regolamento, quello che era stato votato e per cui abbiamo accusato l'Assessore Rometti di aver fatto un accordo nottetempo con Rifondazione Comunista e i Verdi, che quel giorno eravate tutti contenti, abbiamo detto: questo, Assessore Rometti, è il regolamento più restrittivo d'Italia, non porterà a nulla, porterà a invalidare questa piccola occasione di sviluppo, perché è una piccola occasione di sviluppo. Voi l'avete descritta come se fosse la soluzione di tutti i problemi del mondo, questo non risolve niente, risolve i problemi di qualche allevatore che sta in difficoltà e che attraverso questi impianti vuole continuare a lavorare senza essere costretto a chiudere, di questo stiamo parlando.

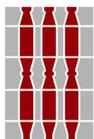
Detto questo, io non sono favorevole a tutti gli impianti ovunque siano fatti, bisogna essere attenti, bisogna nei casi particolari verificare, vedere, perché tanto, quando c'è un impianto che ha una grande avversità della popolazione, quell'impianto non si farà, come non è stato fatto a Montecchio, o da tante altre parti, perché è l'imprenditore per primo che si rifiuta di fare una cosa se c'è un'avversità così enorme. Quindi il tema è da vedere a livello particolare, e lì devono essere bravi i Comuni a trovare una localizzazione idonea che abbia il maggior consenso possibile sulla popolazione.

Ma rimane il fatto di un Regolamento che, secondo me, non va toccato perché qui poi sembra dagli interventi che abbiamo cinquecento richieste di impianti, che la nostra Regione sta per essere tappezzata di questi impianti.

*(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "Due")*

Due, dice la Presidente, a me risultava sei o sette, comunque poco cambia. Qui stiamo parlando del nulla, una cosa che forse riguarda qualche comunità, e questo, per carità, rispetto per le comunità interessate che lottano contro questi impianti, ma, ripeto, è un non problema, qui il problema vero è che c'è un'ideologia ancora che è contro qualsiasi cosa, e che cerca di bloccare qualsiasi ipotesi di piccolo, in questo caso piccolo, sviluppo economico.

Noi siamo per uno sviluppo invece eco-compatibile e sostenibile, non siamo per tappezzare tutta l'Umbria di impianti, ci mancherebbe altro, né, Presidente Brutti, siamo per mettere gli impianti fotovoltaici nella valle del San Francesco, non mi pare che vi sia questo rischio, visto che gli impianti fotovoltaici adesso non si fanno più, è già finita quella cosa, perché tra l'altro gli incentivi sono di molto scesi, è chiaro che il nostro è un Paese molto antropizzato, quindi ci sono grandi difficoltà a mettere questo tipo di impianti, anche per quanto riguarda l'eolico, tutti gli impianti. Però qui



stiamo veramente esagerando, c'è una situazione che è tutt'altro rispetto a quella che viene descritta. Io penso che la cosa fondamentale sia andare avanti, cercare di vedere i casi specifici nelle comunità dove nascono. Io penso che dovremmo essere più attenti alla filiera agricola perché qui stiamo sottovalutando che, mentre noi facciamo questi giochini, chiude un'intera filiera, quella della zootecnia.

A proposito, una dura critica ancora una volta alla Giunta regionale perché non si vede il Piano zootecnico, non si sa a che punto siamo, era annunciato per due anni fa. Noi qui dobbiamo accelerare perché mentre noi chiacchieriamo e passa il tempo da una elezione all'altra, c'è la chiusura di un'intera filiera, di un intero comparto, e con persone che vanno in mezzo alla strada, allora su questo sarà il caso di riflettere, invece che cercare di porre ulteriori vincoli, di fare in modo che questa filiera sia più ascoltata, che ci sia la possibilità per loro di razionalizzare le loro attività, perché questi sono impianti, a mio giudizio, preziosi, perché altrimenti l'alternativa, a forza di dire no ai cementifici, alle discariche, a tutto, sarà quella che avremo il problema, come già successo poco tempo fa, di dove buttare i reflui zootecnici piuttosto che i rifiuti piuttosto che tutte le altre cose.

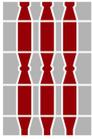
E su questo siamo veramente a rischio come Umbria, e qui faccio un appello a non scherzarci su perché la situazione è davvero gravissima, e di questo passo ho paura, caro Consigliere Galanello, che l'unica soluzione sarà quella di allargare un po' le discariche che ci sono, questa situazione porterà purtroppo alla soluzione peggiore possibile, perché penso che siamo d'accordo (solo nei convegni forse) che la discarica sia la cosa peggiore che ci può essere.

Quindi io penso che l'Umbria stia andando veramente malissimo da questo punto di vista, la maggioranza risente, come ha risentito con questo Regolamento, della presenza di forze iper-radicali, che purtroppo speculano su questi problemi, dal punto di vista politico, non a caso questa mozione arriva in piena campagna elettorale, voluta strenuamente dai presentatori. Io penso che serva un po' di serietà in più, di non prendere in giro i cittadini, e bisogna cercare in tutti i modi di occuparsi di mantenere in vita quelle poche attività imprenditoriali che lo sono ancora. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Nevi. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Zaffini; ne ha facoltà.

**Francesco ZAFFINI** (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).

Presidente, grazie. Su questo argomento ho voluto aspettare a fare l'intervento perché è stato interessante capire, ascoltare un diorama di posizioni di questa maggioranza, una sorta di arcobaleno ricco di diversità, di dettagli; peccato che ci sarebbe bisogno di una maggioranza che governa fenomeni che in Umbria, ma non solo in Umbria, sono fenomeni di una certa rilevanza, di una certa importanza, addirittura abbiamo scomodato l'effetto serra, non impropriamente, assolutamente propriamente, però

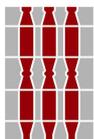


per capire più o meno di quale tipo di fenomenologia stiamo trattando. E qui il parallelo viene facile, perché poi è stato anche fatto da qualcuno che ha preceduto il mio intervento, sulla vicenda dei rifiuti: è materia, quella, che riguarda la sensibilità ambientale di una maggioranza che, probabilmente, su questa materia in particolare, non è una maggioranza, è una sorta di pensiero in libertà, che ogni volta che viene in Aula un argomento anche che si avvicina alla materia emerge in modo assolutamente eclatante.

Qui abbiamo un quadro, invece, abbastanza chiaro, e parto subito dicendo qualcosa che non mi compete, nel senso che non mi compete come ruolo, non mi compete come ruolo assegnato nel teatrino. L'attuale regolamentazione dell'Umbria è una regolamentazione che tardivamente ma mette ordine in modo soddisfacente, ha dato dei percorsi, ribadisco tardivamente. Ricordo che nella chiusura della scorsa Legislatura io feci una proposta proprio per regolamentare lo smaltimento del digestato, perché alla chiusura della scorsa Legislatura ancora l'Umbria non si era dotata di questa regolamentazione. All'inizio di questa Legislatura l'argomento è venuto in Commissione, lo abbiamo dibattuto, cioè l'attuale regolamentazione, io dico, Capogruppo di uno dei Gruppi dell'opposizione, è una regolamentazione soddisfacente, il che non significa che evidentemente va tutto bene perché, come è stato fatto osservare, su questa materia, come su altre, si vede una difficoltà di presenza negli argomenti principali di una maggioranza che deve governare fenomeni e quando possibile anche indirizzarli.

Parliamo della vicenda della zootecnia che è stata lasciata morire per inedia con i relativi danni economici e occupazionali; parliamo della vicenda della riconversione di una parte importantissima dell'agricoltura regionale: io non posso non ricordare a tutti e a me stesso per primo che noi abbiamo da riconvertire tutta la barbabietola, per esempio, che ancora oggi non ha trovato riconversione, o gran parte del tabacco, il che non significa snaturare l'economia agricola regionale perché il prodotto non è più di uso strettamente alimentare ma è agro energia, perché questo sta nel mondo, nel progresso, nel cambiamento dei fenomeni, nell'analisi aggiornata di quello che accade. Oggi l'agricoltura non è più agricoltura finalizzata a nutrire umani e animali, è un'agricoltura varia, in Umbria questo ancora no, perché il ritardo delle regolamentazioni ha determinato anche a caduta un ritardo dell'adeguamento delle produzioni agricole, delle riconversioni che tardano a decollare, sono fenomeni di natura anche economica che stanno dentro a un quadro di mercato, che coinvolge anche investimenti dei privati, che tardano a prendere il via e ad adeguarsi, quindi tutto questo ha determinato comunque uno scollamento, una serie di problematiche.

In più, la vicenda che è stata chiamata in causa dal collega Goracci, diciamo confinante, della regolamentazione sui rifiuti, sul Piano dei rifiuti, quindi l'uso degli impianti esistenti. Non è qui che qualcuno decide di punto in bianco di mettere in ambasce il giusto diritto alla salute e alla preoccupazione della salute da parte dei cittadini. Noi abbiamo oggi in Umbria esistenti tre camini, parlo dei cementifici, evidentemente, che già operano, non è che non operano e non è che utilizzano

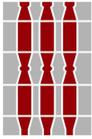


saponette alla lavanda, per usare lo stesso termine, utilizzano carbone, olio pesante, comburenti assolutamente impattanti, quantomeno ugualmente impattanti rispetto al combustibile derivato dai rifiuti, ovviamente qualora prodotto secondo i criteri di legge, ugualmente impattanti sicuramente rispetto alle gomme, perché l'impianto tecnicamente utilizza; e già esistono, non è che non esistono, non è che oggi stanno nel Lazio o nelle Marche o in Sicilia e noi pensiamo dicendo di utilizzare gli impianti esistenti per la chiusura del ciclo dei rifiuti di portarli in Umbria, già esistono, stanno qui, si tratta di sostituire una parte dei combustibili delle materie prime che attualmente vengono indirizzate con gli stessi camion, collega Goracci, con gli stessi trasporti, con le stesse strade, con le stesse puzze.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Goracci: "lo pagano questo combustibile?")*

Questo è un altro discorso, però la battuta purtroppo scopre la pochezza delle argomentazioni, il fatto che devono pagarlo, questo è un altro discorso, questo attiene alla politica, questo attiene alla capacità della politica di essere presente sui temi e sugli argomenti, il fatto economico che sta sotto è altra materia; però le argomentazioni usate non sono quelle di natura economica, sulle quali mi confronterei volentieri, sono quelle che stanno e che agiscono, purtroppo con un vecchio vizio di un pezzo di sinistra, e quando dico un pezzo di sinistra sono buono, sono moderno, guardo i cambiamenti, che fa leva sulle paure della gente, sempre avete fatto leva sulle paure della gente dicendo il contrario di quello che era vero, esistono sì o no questi impianti che producono cemento in Umbria e danno lavoro sempre di meno perché la crisi dell'edilizia, fra l'altro, crea grossi problemi anche a quegli impianti, esistono o no? Attualmente producono attraverso la combustione di materiali come il carbone, l'olio pesante eccetera eccetera, o no? E allora sostituire un pezzo di quella materia prima di combustione con il rifiuto lavorato – collega Goracci, se tu lo hai visto, e io sono convinto che tu lo hai visto, come altri colleghi – è assolutamente inodore, nell'impianto dove viene lavorato sicuramente si produce emissione, e quell'impianto deve essere evidentemente regolamentato adeguatamente, ma una volta prodotto il CDR, le barre sono assolutamente inodore, e sono un combustibile al pari, anzi, addirittura migliore, perché questo sta scritto in tutti i trattati, se si consulta la stampa specializzata, addirittura migliore, per esempio, del carbone.

Di fronte a questo argomento serve: primo, una maggioranza che sia capace di discutere al suo interno e uscire con una posizione; secondo, un supporto tecnico alla maggioranza perché esistono assessorati, esistono fior di dirigenti, esistono premi riconosciuti a questi dirigenti. E io sono assolutamente convinto che abbiamo anche i migliori dirigenti d'Italia, visto che li paghiamo adeguatamente, quindi serve una dirigenza che prepara tecnicamente materiale commentabile, studiabile, argomentabile, cosa che ad oggi, francamente, io di tutti i piani rifiuti che ho visto, in tutti i documenti di programmazione che ho visto, non ho visto questo supporto tecnico che vorrei vedere; terzo, serve la possibilità di venire in Consiglio, prima in Commissione e poi in Aula, con argomenti molto prossimi a quelli esposti dal collega



Buconi, al quale io non è che faccio sempre o spesso dell'*endorsement* (per essere in linea con la moda), però oggi ha fatto un intervento sul quale tutta la maggioranza si dovrebbe riconoscere, perché alla fine se noi continuiamo a fare politica sulle paure della gente, argomentando con situazioni inesistenti nella prassi e nella pratica, quando altre Regioni hanno fatto centinaia di questi impianti, quando l'agricoltura sta riconvertendosi attraverso questi impianti. E non sono produzioni, ribadisco, torno all'argomento del collega Goracci, estranee a questa regione, perché il mais, in questa regione, si è prodotto sempre, che sia raccolto ceroso, cioè precoce, o se raccolto maturato, cambia poco, se tagliato a mezzo metro o a dieci centimetri cambia poco, questi impianti sono anaerobici cosiddetti.

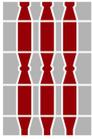
Se invece questi impianti non sono dentro il quadro normativo e non rispondono alle regole che la Regione si è data, allora quello è altro argomento che compete alla Polizia, ai controlli, alla Magistratura, a chi deve effettuare questi controlli, ma perché oggi venire in Aula – mi riferisco evidentemente alla mozione di Rifondazione – con argomenti che non stanno al mondo?

Per quanto mi riguarda, per quanto ci riguarda, noi voteremo contro la mozione del collega Stufara e ci riserviamo di analizzare il testo definitivo della mozione del collega Galanello in virtù anche dell'emendamento proposto dal collega Buconi.

Lo sapete, colleghi, e quale sarebbe la modifica da apportare a questo Regolamento per farlo veramente adatto alla realtà delle cose? Togliere quella vicenda degli impianti aziendali e interaziendali, quel passaggio che fra l'altro è già oggi disatteso, perché questi impianti per funzionare hanno bisogno di una tale quantità di materia che sappiamo tutti, se vogliamo dirci la verità, che quella materia non sta dentro l'economia dell'azienda media di questa regione. Quindi i proprietari devono affittare terreni, devono ampliare le loro attività, e quindi è già semplicemente aggirabile quella definizione posta lì solo per lavarci la coscienza, affittando l'azienda vicina o l'azienda a qualche chilometro, quindi rimane corpus aziendale, ma io ho affittato i terreni, produco e quindi a che serve quella definizione? Semplicemente andrebbe riconosciuta la possibilità di comprare la materia prima, come avviene in tutte le altre attività economicamente rilevanti.

Da ultimo, chiudo veramente con una battuta, ho ancora un minuto, Presidente, riferendomi all'intervento del collega Nevi, cioè voi ci dovete dire questa energia da dove deve scappare? Ma non è che possiamo cominciare..., cioè qui mi sembra come quelle mogli a cui non sta bene mai niente, e qualunque cosa proponi: no, questo no, questo no, allora che facciamo? Tiriamo fuori le candele, tiriamo fuori la legna da ardere, diteci da dove dobbiamo prendere questa energia. L'eolico non va bene perché le pale sono brutte e troppo alte. Ma perché i pannelli fotovoltaici a campo aperto sono gradevoli da vedere? Da qualche parte questa energia dovrà scappare, ce lo dovrete dire che cosa devono fare questo Paese e questa Regione per mettersi in linea con le esigenze di un mondo moderno, vivaddio, grazie a Dio, moderno! Grazie.

- Presidenza del Presidente Brega -



**PRESIDENTE.** Grazie, collega Zaffini. Chiedo ai Consiglieri di indicarmi se intendono iscriversi per l'intervento, altrimenti chiudo qui le iscrizioni per il dibattito generale. Dopo il collega Bottini darò la parola all'Assessore Rometti in rappresentanza della Giunta.

La parola al Consigliere Bottini.

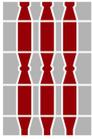
**Lamberto BOTTINI** (*Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Mi rifaccio alla illustrazione della mozione del Consigliere Galanello, che credo sia stata anche corretta e apprezzabile per la laicità e la pragmaticità con la quale ha affrontato un tema sicuramente complesso e mostrandosi anche disponibile, mi pare, a ulteriori sintesi e equilibri fondamentalmente per rimuovere una situazione di stallo che si è determinata in un campo sicuramente difficile e delicato, ma che non può vedere la nostra normativa rimanere sulla carta, e non vedere concretizzarsi. Quello che credo sia un punto anche di credibilità per un intero sistema, ovvero dare seguito a direttive comunitarie, ormai anche un po' datate, che ci dicono fondamentalmente che i Paesi dell'Europa, le Regioni a scala, devono far fronte, ovviamente, a un input, quello di investire sulle energie rinnovabili e da fonti alternative.

Questo per tre considerazioni, che mi auguro che diventino motivo politico e cultura anche diffusa: 1) alleggerire la dipendenza, una questione geopolitica generale, da aree geografiche non sempre stabili, diciamo così; 2) l'aspetto economico, vista l'incertezza, quasi una conseguenza, emancipare un po' un continente e le attività economiche che si sviluppano su un continente e la competitività complessiva di un continente che dipende molto da un punto di vista energetico da altre dinamiche; 3) una ragione ambientale, la filiera riconducibile a materiali fossili è più inquinante di altre filiere di cui magari stiamo discutendo.

Sono tre aspetti estremamente rilevanti che noi dobbiamo tenere in considerazione. Non possiamo rispetto a questo tema sicuramente essere inadempienti, dobbiamo fare il nostro e consentire che le cose si sviluppino e si concretizzino per raggiungere quelle percentuali definite a livello nazionale e che poi con il *burden sharing* si traducano nell'impegno di ogni Regione. Questo dobbiamo fare anche sul terreno dell'installazione degli impianti a biogas, in cui non credo che ci siano – ho sentito qualche intervento, non so se era qualche insinuazione – delle Istituzioni che si piegano a meri interessi privati, non vedo questo, vedo delle Istituzioni impegnate su una materia difficile indubbiamente e che deve certo incontrare la consapevolezza e il consenso dei cittadini.

Qui voglio entrare su un punto che citava Buconi, che credo non sia mai sufficiente parlare della importanza della partecipazione e dei controlli. La partecipazione è qualcosa che deve avvenire durante il percorso, magari a monte e non a valle, quando si ragiona di questioni che possono determinare qualche preoccupazione e che possono condurre anche dentro un ragionamento molte irrazionalità, oltre a elementi



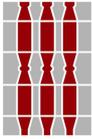
concreti e giusti di riflessione. E credo che la partecipazione sia un punto sul quale, a partire dai Comuni, bisogna fare una riflessione ulteriore e approfondita per studiare precisi schemi di partecipazione che possano consentire consapevolezza e protagonismi finalizzati non a fare evaporare appunto decisioni sancite anche dalla norma ma a concretizzarle.

L'altro aspetto riguarda i controlli. Il nostro è un Paese che ha una storia deficitaria sui controlli, complessivamente inteso, il nostro è un Paese ormai, per alcuni versi, poco credibile, per alcuni fatti emblematici che sono successi in Italia.

Credo che sul versante dei controlli dobbiamo scopiazzare quello che avviene in altri Paesi europei, dove le cose si fanno, magari si fanno le pale eoliche, magari si fa qualche impianto di smaltimento rifiuti al centro della città, e i cittadini sono protagonisti del controllo che sfora i livelli istituzionali, ovviamente deputati a questo, ma addirittura organizzazioni di cittadini partecipano al controllo a volte delle emissioni, a volte dei materiali che si utilizzano per essere bruciati, perché soltanto così credo che si possa vincere una diffidenza che diventa insopportabile e che rende il nostro Paese fundamentalmente sempre alle prese con dilemmi a volte insuperabili. Perciò il punto della partecipazione e dei controlli è un punto estremamente importante sul quale tornare sopra anche da un punto di vista, se volete, regolamentare. Noi non siamo per richiedere passi indietro rispetto ai regolamenti predisposti, regolamenti frutto di un ponderato ragionamento che vede di fonte alle difficoltà la necessità per concretizzare certe scelte. Certo, ci sono alcuni punti importanti, che non so se chiamano qualche ritocco, qualche aggiustamento sempre possibile eccetera.

Noi dobbiamo investire in questo caso in piccoli impianti, devono essere incentivati soltanto e prevalentemente i piccoli impianti, dopodiché si può superare il ragionamento delle distanze che trovo anch'io fuorviante in un certo senso e possiamo dire che per grandi impianti si debba ragionare di distanze più larghe e magari di aree industriali per ospitarli. E dobbiamo esaltare ancora di più il protagonismo dei Comuni, oggi le Unioni dei Comuni, affinché non si giochi a rimpiazzino e magari le cose si piazzino sui confini, perché loro disturbano e attivano le contrarietà di altre comunità. E quindi possiamo usufruire di una serie di accorgimenti per poter essere all'altezza di fronteggiare un tema rilevante, noi dobbiamo suonare tutta la tastiera delle fonti alternative rinnovabili per le ragioni che dicevo prima, per rendere la nostra Regione all'altezza dei tempi, di una sfida complicata e difficile; ma non tanto per un nucleare che non tornerà, Nevi, è difficile oggi ragionare di queste cose, ma semplicemente per quelle ragioni economiche e ambientali che possano effettivamente dare un quadro positivo a quella che io richiamo come una linea fondamentale di questa Legislatura: investire sulla *green economy*, con tutte le attività collaterali.

Aggiungo che un punto rilevante è il saldo di emissioni per quanto riguarda, in prevalenza, la CO<sub>2</sub>, e il resto, debba mantenersi a saldo zero e quindi alle condizioni preesistenti all'installazione di tale impianto.



Quindi vi sono una serie di positività sulle quali far breccia e far leva per poter smorzare quello che è avvenuto da queste parti: una situazione di stallo che mi sembra che abbia prodotto finora soltanto un impianto di questo tipo in tutta la Regione, ma ha messo in moto tantissime fibrillazioni, che a volte sono oggetto anche, e questo sì, di qualche speculazione politica.

Sulla tematica ambientale noi abbiamo bisogno invece di essere molto seri, molto rigorosi, di far funzionare tutta la filiera, ma certo è molto facile accendere qualche volta anche qualche polemica, credo che non serva, perché rimanda semplicemente le scelte e fundamentalmente crea un discredito e un deficit competitivo a una Regione come la nostra.

Quindi ben venga una discussione di questo tipo, anche in una fase come questa, e credo che, se ho capito bene, il Consigliere Galanello, nell'illustrare la sua mozione, manifestasse anche la disponibilità a trovare un punto di caduta che segnali un passo in avanti deciso rispetto all'argomento appena discusso.

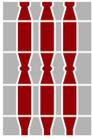
**PRESIDENTE.** Grazie, collega Bottini. L'ultimo intervento è quello della Consigliere, Capogruppo UDC, Monacelli.

**Sandra MONACELLI** (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Grazie, Presidente. Evidentemente affrontare un problema complesso come questo dell'energia in un momento particolarmente caldo, quale quello che stiamo vivendo, rischia di non accendere alla perfezione i riflettori nel giusto modo. Troppi possono essere i tentativi di tirare per la giacca, a causa di strumentalizzazioni politiche che risentono ovviamente del clima elettorale in questo particolare frangente. Sarebbe stato meglio affrontarlo per serietà in un altro momento, un po' più distante dalla scadenza elettorale, senza che vi fossero state pressioni o fiati sul collo, particolarmente sensibili in questo momento. Perché qui non è questione di una manciata di voti in più o una manciata di voti in meno, qui stiamo parlando di uno dei temi più complicati sui quali entra in gioco non soltanto l'interesse di qualche comitato, l'interesse di gruppi di persone, l'interesse di una Regione, qui il ragionamento sull'energia coinvolge le nazioni, coinvolge lo stesso mondo, e non credo che ci stiamo allargando troppo parlando di un interesse mondiale.

Oggi, come ricordava poco fa nel suo intervento il Consigliere Bottini, la scommessa e non soltanto la scommessa dell'Europa per le energie rinnovabili e le energie alternative è uno di quegli argomenti, di quei requisiti sicuramente spendibili e interessanti. Tutto ovviamente ha un costo, il progresso ha un costo, questo mondo, la nostra società non è più la stessa di trent'anni fa, o di cent'anni fa, ci abbiamo guadagnato come qualità della vita, ci abbiamo rimesso forse sotto altri aspetti, è sempre difficile fare o scommettere sui bilanci.

Ma la domanda di fondo che ci poniamo è la seguente: è davvero così complicato riuscire a stabilire politiche che contemperino, da una parte, il rispetto per la qualità



della vita e la sicurezza e, dall'altra, riescano in qualche maniera a stabilire una sorta di equilibrio con la necessità di progresso e di benessere, di cui quotidianamente nel nostro modo di vivere, nelle nostre rispettive esigenze, ne cogliamo la pesantezza?

Insomma, detto con altre parole, tra la politica dei tutti no, tra la politica dell'ambiente intesa come un altare sacro, e verso il quale sistematicamente ci sono tributi da portare e da preservare, e quella che invece non difende nulla dell'ambiente e di ciò che ci circonda, non è davvero possibile trovare una terza via?

Io credo che una terza via sia possibile. È per questo che mi appello allora alla necessità di un dibattito più articolato, più sereno e dunque più serio da decontestualizzare dal momento storico nel quale lo abbiamo collocato questa mattina. Perché anche la questione introdotta dal ragionamento del Consigliere Goracci circa lo sconvolgimento che si andrebbe ad aprire in una regione definita "verde", come l'Umbria, con coltivazioni intensive a sostegno delle centrali a biomasse, divisi comitati e territori, non è una questione di poco conto perché a meno che non vogliamo derubricare anche questa nelle cosiddette trasformazioni della società del benessere, evidentemente, un suo impatto ce l'ha. Ma per fare qualsiasi cosa c'è bisogno di energia, io sto parlando con un apparecchio elettrico, ha bisogno di energia, quindi dobbiamo renderci conto che la tematica energetica non è una tematica così distante, non è una sorta di optional, di cui si può fare a meno, va tutto temperato nel rispetto tra le cose sostenibili e dunque possibili.

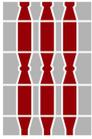
È per questo che inviterei, con un senso di responsabilità e anche di attenzione, rispetto ai tanti interessi che su questo argomento ci possono essere, ad affrontare questo ragionamento in maniera sobria e tranquilla in un momento che sia diverso e meno sensibile rispetto all'attuale.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Monacelli. La parola, a nome della Giunta, all'Assessore Rometti.

**Silvano ROMETTI** (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente. Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti. Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali. Energie alternative. Programmi per lo sviluppo sostenibile. Urbanistica e riqualificazione urbana. Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

Grazie. Io sono molto d'accordo con quanto ha detto adesso il Consigliere Monacelli di affrontare questo tema in modo tranquillo. Io ho sentito enunciare, in queste settimane, affermazioni, che sinceramente non mi sento neanche di esserne interprete, ho sentito blitz, forzature, che ci siamo sottratti a un dibattito, mi sembrano affermazioni che nella sostanza non rispondano al vero.

Io credo innanzitutto che questo dibattito che stiamo svolgendo sia utile perché questo è un tema, e io l'ho vissuto in prima persona, nuovo, che trova opinioni molto diverse, anche fra i cittadini, è una tematica dove ancora probabilmente dobbiamo



affinare l'approccio e anche il modo con cui ci poniamo rispetto ad alcuni adempimenti che però dobbiamo sicuramente portare avanti.

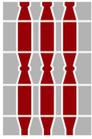
Io credo che l'Umbria si sia data una regolamentazione molto organica, la più completa in tutte le Regioni, ha affrontato tutte le cinque fonti di produzione di energia da fonti rinnovabili. È una regolamentazione molto partecipata, lo ha detto anche Damiano Stufara all'inizio, però c'è stata una discussione e la regolamentazione è quella, al di là di alcuni aggiustamenti sui quali poi verrà, la regolamentazione è quella, riguarda tutte le questioni che abbiamo davanti, riguarda una strategia che ci deve portare al 2020, anche da un punto di vista quantitativo, e che ha garantito, a mio avviso, anche in questa regione ho sentito affermazioni, come fotovoltaico selvaggio, cose che non rispondono al vero.

Noi, in Umbria, in questo momento abbiamo 200 ettari di pannelli a terra. L'Umbria è 860.000 ettari, l'Umbria è la prima regione, quando ha potuto farlo, che ha messo un sostanziale divieto per gli impianti a terra; quando ha potuto farlo perché all'inizio non ne avevamo la possibilità. Quindi ci muoviamo in una situazione, secondo me, in cui dobbiamo vedere come stanno le cose. Il 95 per cento degli impianti fatti in Umbria, degli 8.000 fatti, che hanno garantito una crescita a questo settore del 15 per cento negli ultimi due anni, sono impianti sotto i 20 chilowatt, quindi impianti piccoli; gli impianti che si fanno ora si stanno facendo sulle coperture, quindi impianti a terra non ne vedo più da tempo.

Devo dire che questo è il livello istituzionale dove viene messa in discussione questa regolamentazione. I Comuni che mi hanno chiamato in consigli comunali a parlare e a discutere di questo tema io non ne ho avuti. Sono stato un paio di volte all'ANCI, in riunioni, vi assicuro, molto partecipate con molti sindaci, dove quello che sta facendo la Giunta regionale da questo punto di vista è stato sostanzialmente condiviso. Le Province sono gli Enti che rilasciano le autorizzazioni, io non ho avuto dalle Province nessuna critica sostanziale rispetto al lavoro che abbiamo fatto e che stiamo portando avanti.

Su queste materie poi non possiamo scherzare, Brutti lo ha detto, però poi ha fatto una conversione a U. Chi farà l'Assessore regionale, o il Presidente della Regione, nel 2020, se non avrà raggiunto gli obiettivi che l'Unione Europea ci ha dato, pagherà delle infrazioni pesantissime. Le Regioni verranno commissariate, se non avranno rispettato i vincoli di produzione di energia da queste fonti. In questo caso non si può scherzare, c'è un vincolo, c'è secondo me anche il fatto che dobbiamo vedere queste questioni qualche volta in modo più generale. Se il problema delle emissioni pensiamo che lo risolvano quei grandi accordi internazionali, non andiamo da nessuna parte, è successo con Kyoto; alle soluzioni diamo gambe nelle città e nelle regioni, se ci sono politiche coerenti che vanno verso quegli obiettivi definiti a livello europeo.

Quindi il 20-20-20, che per noi significa 14, e che significa raddoppiare oggi quello che abbiamo di energia rinnovabile, senza avere più l'idroelettrico, che è una fonte importantissima, molto pesante in Umbria, e raddoppiare quello che c'è oggi senza



poter più utilizzare l'idroelettrico, perché sostanzialmente il grosso lo abbiamo già utilizzato. Con il fotovoltaico non andiamo da nessuna parte, non raggiungeremo quegli obiettivi solo con il fotovoltaico. Riguardo alle biomasse, mi rendo conto della discussione in essere, le preoccupazioni dei cittadini, io vivo in Umbria, quindi le cose le vedo; le biomasse in Europa sono il 60 per cento di energia rinnovabile, diceva prima la Presidente che nella futura programmazione dei fondi comunitari dal 2014 al 2020 un asse specifico sarà destinato per favorire l'utilizzo di energia da biomasse.

*(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "obbligatoria")*

Obbligatoria. Legata soprattutto al mondo agricolo può avere una rilevanza.

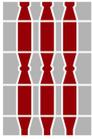
Quindi non è che ci diamo il fiorellino all'occhiello in Umbria: facciamo l'energia rinnovabile da biomasse; è una politica che dobbiamo seguire con grande determinazione perché abbiamo vincoli di legge nazionali ed europei che ce lo impongono. E un Ente, la Regione, deve stare dentro questa impostazione, perché non è che può darsi regole che sono al di fuori delle norme nazionali ed europee.

Se poi mi guardo intorno e vedo quello che fanno le altre Regioni, vedo che la Lombardia nel 2012 ha autorizzato 300 impianti, il Trentino alto Adige ha 300 per cento nel 2012 rispetto all'anno precedente, noi abbiamo fatto più 8 per cento, e io questi impianti sinceramente in giro per l'Umbria non ne vedo, due ne conosco: un impianto da 100 chilowatt, che secondo me è un processo virtuoso da copiare, dalle parti di Marsciano, allevamento, azienda agricola e chiuso il ciclo; un impianto da 300 chilowatt a sant'Egidio, qui vedo delle persone.

A Costano la Regione ha visto il conflitto sociale che c'era e si è adoperata per fare ritirare la domanda. Non è come dici tu, Paolo. Io ho chiamato la proprietà presso l'Assessorato. A Montecchio lo stesso, perché abbiamo capito le ragioni, che ha detto Nevi, poi se c'è la rivolta dei cittadini le cose alla fine non si fanno. Quindi io questi impianti in giro per l'Umbria non li vedo, la realtà è che abbiamo un Regolamento che è il più rigido e vincolistico rispetto a quelli di altre regioni nel nostro Paese.

Le distanze non le ha messe nessuno, e io devo dire un po' mi pento perché la distanza che noi avevamo considerato come un elemento di tutela paesaggistica perché l'Umbria è quella che è, la collina, il centro storico in alto, i beni culturali dappertutto; la distanza dal nostro punto di vista era un elemento di tutela paesaggistica, perché chiaramente fare un impianto di quel genere vicino a un bene culturale o a un centro storico stona un po'. Io non l'ho mai considerato un elemento che si lega alla nocività, perché le leggi italiane, le normative tutte ci dicono che questi impianti non sono nocivi. E io non ho un documento in cui si afferma che questi impianti sono nocivi. Quindi la distanza era stata posta, devo dire che noi siamo tornati alla riduzione, dobbiamo dirlo, la Giunta è stata sempre sui 300 metri, quando sono andato in Commissione ho portato quella proposta, nella discussione che è stata fatta poi fu trovato un punto di equilibrio.

Alla prova dei fatti, anche alcuni ricorsi avanzati da più parti, dove le Regioni soccombono, coloro che mettono ostacoli allo sviluppo e alla produzione di energia da queste fonti, ci hanno consigliato che bisognava tornare ai 300 metri, anche perché



in Umbria con una distanza di 500 metri da qualsiasi centro abitato, da qualsiasi bene o spazio, praticamente, è come dire non facciamo nulla. Chiaramente non è una scelta uscita dal cilindro, io non faccio mai a scaricabarile, ma è una scelta – lo ha detto Raffaele Nevi, lo posso dire anch'io – che i Comuni hanno condiviso se non sollecitato, e quindi credo che la Giunta si sia assunta la responsabilità di fare questa scelta. Sapendo che l'articolo 12 del Regolamento, Damiano, – e torniamo al fatto che parliamo di una materia dove qualche affinamento si può sempre fare, e sono d'accordo con le proposte che faceva ad esempio Galanello – stabilisce che la Giunta regionale, dopo un primo periodo di sperimentazione, può modificare gli allegati al Regolamento. Noi abbiamo modificato gli allegati, non il Regolamento, quindi noi ci siamo mossi dentro quello che potevamo fare, da un punto di vista della legittimità, quello che ritenevamo anche opportuno fare considerando quanto detto prima, e da questo punto di vista mi rendo conto che ci possono essere situazioni in cui magari si può creare una qualche opposizione. Dobbiamo tenere anche in conto che nel Regolamento si parla anche di tutta una serie di interventi per eliminare inconvenienti, la copertura degli stoccaggi, le barriere verdi per cercare di eliminare l'effetto della struttura in qualche modo; ci sono tutta una serie di accorgimenti che possono ulteriormente eliminare gli effetti, il fatto che debbano essere privilegiati i centri aziendali, quindi all'interno non tanto una nuova presenza in mezzo alla campagna. A Sant'Egidio, so che c'è l'allevamento, c'è il centro aziendale.

*(Intervento dal pubblico: "No, no...")*

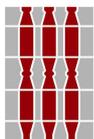
**PRESIDENTE.** Assessore, la invito a non interloquire, grazie.

**Silvano ROMETTI** (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente. Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti. Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali. Energie alternative. Programmi per lo sviluppo sostenibile. Urbanistica e riqualificazione urbana. Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

Visto che si è parlato di conflitto d'interessi, vuol dire che neanche l'ho visto. Io concludo dicendo questo: la Giunta regionale, l'ho detto l'altra volta, incontrando i cittadini, incontrando i comitati nelle settimane scorse, alcuni aggiustamenti della nostra regolamentazione li condividiamo. Ad esempio, dopo il nuovo decreto che definisce il sistema incentivante e che va verso l'incentivazione superiore per i piccoli impianti, credo che se noi troviamo formule per incentivare i piccoli impianti piuttosto che grandi siamo d'accordo, ma questa è stata un po' tutta la nostra filosofia.

Noi in Umbria sottoponiamo a VIA gli impianti sopra 1 megawatt. Sapete la legge nazionale quando prescrive la VIA obbligatoria? 50 megawatt.

Noi chiediamo che venga resa obbligatoria la VIA a 1 megawatt, e dobbiamo sapere che non ci muoviamo a campo aperto, questa regolamentazione è all'interno di norme



nazionali, noi abbiamo compiti molto precisi, che sono solo quelli di individuare le aree non idonee. Ci siamo molto allargati rispetto al compito delle Regioni da un punto di vista della regolamentazione.

Quindi l'installazione di piccoli impianti sicuramente è un tema da sviluppare. Anche il non favorire le culture dedicate ma utilizzare piuttosto i residui del mondo agricolo credo sia un'altra questione sulla quale dobbiamo trovare dei meccanismi che ci possano consentire di farlo. Il saldo zero rispetto alle emissioni si lega alla cogenerazione: noi dobbiamo trovare il modo per favorire la cogenerazione, perché se tu fai una centrale a biomasse, come ad esempio hanno fatto ad Avigliano, poi distribuisce il calore al centro abitato, è chiaro che chiudi una serie di punti di emissioni, cioè le caldaie private, e ne fai una sola.

Quindi alcuni temi inseriti nella mozione sono condivisibili. L'approvvigionamento di biomasse locali di fatto già avviene perché noi con il Regolamento del digestato già abbiamo, la filiera corta, la filiera umbra, noi abbiamo detto che aziende da sole o consorziate possono realizzare impianti e hanno un perimetro di approvvigionamento ben definito, l'unica cosa è quella dei oli vegetali. Nella modifica abbiamo cambiato la prescrizione per gli oli vegetali, siccome abbiamo delle leggi sopra la nostra testa, ci dicono che in una logica di liberalità e di libero commercio, secondo i nostri tecnici noi saremmo stati sottoposti a problemi da questo punto di vista, e quindi abbiamo fatto questa modifica che riguarda solo gli oli vegetali non riguarda le biomasse agricole tantomeno quelle zootecniche e che sono tutte legate a una filiera umbra.

Sui controlli: questi sono impianti sottoposti ad autorizzazione per quel che riguarda le emissioni in atmosfera, possiamo anche qui trovare degli accorgimenti per cui i controlli siano magari monitorati nel tempo, come avviene per tutte le discariche umbre, dove adesso abbiamo un monitoraggio in automatico che va addirittura nel sito della Regione, dell'ARPA, e quindi viene reso pubblico, così come avviene per alcuni corsi d'acqua e quant'altro. Questo è un altro punto che sicuramente si può migliorare e sviluppare.

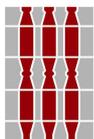
Così come la comunicazione e la partecipazione: è intenzione dell'Amministrazione regionale andare verso un'iniziativa che possa coinvolgere maggiormente i cittadini.

Quindi mi sembra che i punti sulla proposta che faceva Galanello, salvo qualcosa, mi sembra che possano costituire un dispositivo accettabile, anche per quel che riguarda la Giunta regionale perché in linea e sostanzialmente serve a migliorare la regolamentazione già esistente nella nostra Regione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Rometti. Adesso per parti invertite... Prego, Consigliere Galanello.

**Fausto GALANELLO** (*Partito Democratico*).

Mozione d'ordine per chiedere una sospensione di un quarto d'ora.



**PRESIDENTE.** Sono le ore 12.49, alle ore 13.15 riprenderà il Consiglio, grazie.

*La seduta è sospesa alle ore 12.49 e riprende alle ore 13.31.*

- Presidenza del Presidente Brega -  
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

**PRESIDENTE.** Riprendiamo i lavori, dopo la sospensione richiesta dal Consigliere Galanello. Passiamo alle dichiarazioni di voto e alla votazione finale delle mozioni. I proponenti della prima mozione mi hanno annunciato che la correggeranno presentandone una nuova. Credo che il Consigliere Stufara lascerà la propria mozione, non dovrà assolutamente né ritirarla né integrarla, mentre per quanto riguarda la mozione n. 962, presentata dai Consiglieri Galanello, Barberini e Smacchi mi è stata annunciata una rimodulazione della stessa; infatti stavo informando il Consiglio che appena questa mozione sarà presentata ufficialmente a questa Presidenza verrà rimessa a tutti i colleghi Consiglieri per poi procedere alla votazione, prima della mozione collegata a quella dei colleghi Galanello, Barberini e Smacchi, in seguito della mozione Stufara.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Stufara)*

Non è il contrario, perché quella dei Consiglieri Galanello, Barberini e Smacchi è stata presentata il 18.09.2012, la sua il 16.10.2012. Non viene ritirata, viene integrata. E' un'integrazione, dunque appena depositata sarà distribuita a tutti i colleghi, io farò mettere in votazione entrambe le mozioni, senza problemi. Colleghi, se gentilmente viene rimesso questo atto alla Segreteria.

A questo punto, visto che dobbiamo ancora dare spazio alle repliche, darei la parola, a parti invertite, al Consigliere Stufara per la replica, entro i dieci minuti, poi al Consigliere Galanello.

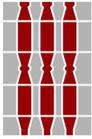
La parola al Consigliere Stufara.

**Damiano STUFARA** *(Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra).*

Grazie, Presidente. Forse sarebbe stato interessante poter conoscere la natura dei cambiamenti che il Consigliere Galanello e il Consigliere Smacchi e gli altri sottoscrittori dell'altra mozione hanno inteso apportare al proprio atto prima di svolgere alcune considerazioni conclusive di questo dibattito, ma ovviamente non mi sottraggo a farlo, avendo un po' percepito che nel testo che abbiamo conosciuto a firma del collega Galanello e altri, rispetto a quanto verrà posto in votazione, sono scomparse, strada facendo, alcune indicazioni che su quel testo venivano fatte.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Smacchi)*

Però non avendo, collega Smacchi, a disposizione queste modifiche, ho qualche difficoltà a interloquire con quelle, dopodiché c'è il tempo per svolgere tutte le considerazioni, ci saranno le dichiarazioni di voto successivamente.

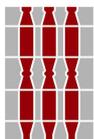


Io voglio fare due o tre considerazioni, tentando di dire la mia su alcune opinioni enunciate in questo dibattito, ma di riportare il terreno del confronto su un terreno, io credo, di legittima correttezza perché non è possibile che ogni volta che emerge una dialettica all'interno di questo Consesso si derubrica la possibilità di ragionare sulle diversità di opinione, che vengono esplicitate utilizzando la categoria della posizione ideologica. Al di là del fatto che non ci vedo male quand'anche fosse, il punto è che stiamo parlando non di una nobile questione di ideologia, ma di interessi diversi che confliggono su alcuni processi che attraversano il nostro territorio regionale e di come la rappresentanza di quegli interessi si articola all'interno di quest'Aula. E noi crediamo, per essere stringati e per essere espliciti, che governare un settore importante come quello dello sviluppo delle energie rinnovabili non voglia dire essere contrari a quel tipo di sviluppo, vuol dire però coniugare quello sviluppo con una serie di paletti invalicabili che attengono all'idea di Umbria come vogliamo che debba continuare a essere anche domani la nostra Regione.

E io ritengo, Assessore Rometti, che da questa parte dell'emiciclo si sia dimostrato quanto appena detto nella fase nella quale, partendo da posizioni differenti, si sono costruite un anno, un anno e mezzo fa, le opportune mediazioni che hanno portato alla stesura del Regolamento alla metà del 2011. In quel caso c'è stata la capacità di contemperare esigenze diverse, perché c'è una necessità relativa alla tutela del territorio, c'è un interesse delle comunità che su questo aspetto della tutela del territorio, ovviamente, esprimono un loro protagonismo e portano avanti, laddove viene messa in discussione, delle battaglie, e c'è l'interesse economico che rispetto ad alcuni investimenti, molti dei quali con le imprese agricole ben poco c'entrano, ma si tratta di iniziative legittime dal punto di vista industriale che manifestano un ulteriore e differente interesse. Ora, il punto è dove collochiamo l'asticella quando questi diversi interessi entrano in conflitto, e siccome ho ascoltato con interesse, e proverò a interloquire con lui, l'intervento del collega Buconi, mi domando che cosa c'entri la questione dei costi dell'energia in questa discussione. Perché come questo Paese deve produrre energia lo ha deciso l'Europa, lo hanno deciso gli italiani, attraverso un referendum non più tardi di due anni fa, nel quale hanno rifiutato quello che l'allora Governo Berlusconi voleva fare, cioè il ritorno alla produzione attraverso l'atomo, attraverso l'energia nucleare, e stiamo dentro a una prospettiva per la quale sappiamo bene quali sono le performance di produzione energetica da fonti rinnovabili che dobbiamo raggiungere da qui al 2020, e su questo ci siamo tutti.

Il punto è come quel 20 per cento lo realizzi e anche come organizzi le tue politiche energetiche, che sono cosa diversa, Buconi, dal dire il costo della bolletta e dire che costerebbe meno la bolletta se in Umbria producessimo più biomasse, perché questo sappiamo bene che sarebbe un'affermazione sbagliata.

Il pregio dell'intervento del collega Buconi, dal mio punto di vista, è quello di aver chiamato le cose con nome e cognome e non essersi certo nascosto in questo dibattito, io non condivido molte di quelle affermazioni, però domando a me e al collega Buconi: sono compatibili con il territorio, con la sua salvaguardia, con il nostro



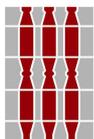
ecosistema, tutti gli impianti o le proposte di nuovi impianti contro le quali i cittadini e le cittadine, in alcune aree geografiche della nostra regione, si stanno mobilitando? Tutte quelle istanze che quelle comunità esprimono sono tutte sbagliate, sono tutte frutto di qualche agitatore o di altri interessi o di approcci ideologici alla materia come sono stato accusato di fare io? Io credo di no.

Penso che in molte di quelle casistiche, in molti di quei fatti, la mobilitazione di quei cittadini vada in una direzione giusta, poi ci sono gli eccessi, ci sono cose che neanche il sottoscritto condivide, ma penso che dobbiamo valutare attentamente e avere l'umiltà di pensare che i cittadini sappiano fare delle valutazioni e anche per il frutto di quelle valutazioni poi mobilitarsi o meno.

Il punto, insisto, è che a volte confliggono interessi diversi su queste partite e il punto è decidere quali interessi debbano prevalere. Probabilmente, in quest'Aula, anche all'interno della maggioranza, io rappresento o ho l'ambizione di rappresentare alcuni interessi, Buconi rappresenta altri interessi, ed è del tutto legittimo che ciò avvenga, ma il punto è capire se c'è la volontà politica di determinare l'incontro e la sintesi di interessi diversi che confliggono. Fino a un certo punto noi abbiamo valorizzato il fatto che vi è stato un approccio che tendeva a costruire la mediazione, a trovare le soluzioni che contemperassero sia il favorire lo sviluppo di iniziative imprenditoriali su questi settori, sia tranquillizzare le comunità che, con un qualche allarme, vedevano questi processi in termini di non garanzie per la tutela del territorio. La tutela del territorio e il profitto possono trovare una sintesi in questo conflitto oppure no? Il Regolamento ha rappresentato il tentativo di trovare una sintesi.

I fatti che sono seguiti a quel Regolamento, le modifiche fatte *d'emblée* da parte della Giunta regionale non che non fossero legittime, Assessore Rometti, so bene che la Giunta regionale era stata autorizzata ad apportare modifiche che fossero il frutto della prima applicazione di talune norme, ma un conto è utilizzare quella possibilità che il testo del Regolamento ti offre per migliorare uno strumento, altro conto è stravolgerlo, altro conto è cambiare aspetti pregnanti che avevano fondato quella mediazione che aveva portato al Regolamento nel 2011. Il punto è che è stata fatta saltare quella mediazione con le modifiche che successivamente sono state apportate. Ci sono poi dei fatti che però sarebbe bene raccontare per come sono andati, dentro a un terreno di correttezza. L'Assessore citava Avigliano Umbro: realizzare un impianto che non dà teleriscaldamento al centro abitato di quella comunità e che per poter funzionare deve importare da territori molto lontani le biomasse perché è stato permesso di farlo attraverso la modifica al Regolamento, è un problema. E non è vero, Assessore, come lei ha affermato nel suo intervento, che togliere i limiti delle distanze di approvvigionamento era solo per gli oli combustibili. Dato che ero abbastanza sicuro della cosa, ho voluto ulteriormente verificare nel corso di questa sospensione, la modifica che la Giunta ha apportato riguarda tutti i tipi di biomasse.

*(Intervento fuori microfono della Presidente Marini)*



Presidente, siccome abbiamo a lungo discusso di entrambi i regolamenti, e lo sappiamo che ci sono dei regolamenti, così come sappiamo cosa diceva l'altro Regolamento, così come sappiamo come avete cambiato questo Regolamento con quella delibera, e dire che lo avete cambiato solo per gli oli è inesatto perché appunto, in seguito a quella decisione, stanno avvenendo una serie di fatti, stanno andando avanti una serie di progetti che non hanno nulla a che vedere con la filiera corta che noi incentiviamo e crediamo debba essere rafforzata rispetto al tema delle agro energie, perché andare a importare da altre Regioni questi combustibili a noi non sembra in termini di idea di sviluppo una politica da incentivare.

**PRESIDENTE.** Collega Stufara, la inviterei a concludere, grazie.

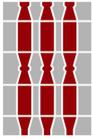
**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Per interloquire sempre con il collega Buconi, che ha definito culturalmente lontana la mozione che mi vede come firmatario, vorrei ricordare, intanto al sottoscritto e anche al collega Buconi, che quella mozione propone di ripristinare le regole che insieme ci eravamo dati con quel Regolamento, propone di riportare in questa sede, nella sede del Consiglio regionale, una possibilità di confronto su quella materia, propone di incentivare i piccoli impianti per le biomasse e la costruzione di una filiera corta sulle agro energie, propone un nuovo protagonismo delle Amministrazioni comunali, che possano appunto ulteriormente disciplinare il Governo del proprio territorio avendo la possibilità, eventualmente lo volessero, di prevedere nuove aree non idonee a questi impianti. Poi si può essere ancora convinti che queste proposte siano culturalmente lontane da quello che lei esprime, collega Buconi, ci mancherebbe altro, probabilmente quanto dicevo all'inizio, cioè che in questa partita rappresentiamo interessi diversi viene confermato da quanto lei ha detto rispetto a una proposta che a me pare non abbia gran ché di rivoluzionario, mi riferisco alla mozione che ho sottoscritto, ma tende a ripristinare degli elementi di certezza e di tutela del territorio perché, altrimenti, per favorire delle politiche che condividiamo ci portiamo dentro invece qualcosa che con quelle politiche non ha niente a che vedere. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Stufara. Per la replica la parola al Consigliere Galanello, per dieci minuti.

**Fausto GALANELLO** (*Partito Democratico*).

Io credo che il dibattito che oggi qui vi è stato sia stato fortemente caratterizzato da forzature, forse dovute un po' al contesto elettorale, nel quale stiamo discutendo, per cui ogni parte rispetto alle proprie posizioni ha teso a forzare sulla propria parte di verità, sul mezzo bicchiere, quello che più si attaglia alle proprie convinzioni. Credo che dovremmo fare uno sforzo, anche in coda al dibattito, di entrare un po' meglio nel merito della vicenda. Noi siamo a due anni, e un anno per alcune modifiche



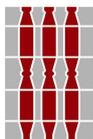
apportate al Regolamento, che, come è stato riconosciuto da alcune battute in questo dibattito, ci danno una situazione che di fatto dice largamente non vengono avanti progetti per attività di produzione energetica da fonti rinnovabili; contestualmente, mentre non si realizza nulla c'è una grande pressione dovuta a malessere, contestazione, mobilitazione popolare, che già questo presenta una contraddizione.

Pertanto, come abbiamo provato a fare con la mozione, e come proviamo a fare con l'ordine del giorno, dovremmo provare a entrare nel merito del problema, perché continuare su un terreno in cui dentro uno scontro sociale e popolare come qui si determina si finisce perché i territori impediscono l'insediamento di queste attività, la Regione contribuisce di fronte al malessere popolare a ritirare i progetti, allora che facciamo? Rimettiamo la fattibilità degli impianti alla piazza? Cioè alla capacità di convincere o meno al grado di mobilitazione dei territori? Credo che sia quanto di meno potremmo auspicare.

Ritengo che dovremmo fare uno sforzo, prendendo atto di questo anno, anno e mezzo, di esperienza, di dove stanno i problemi che hanno caratterizzato questa situazione. E i problemi stanno, come abbiamo detto, nella mozione e nella presentazione della mozione, in alcuni aspetti che determinano malessere, ma non, anche per punto preso, anche per speculazione, ma io voglio fare un esempio perché poi credo sia la prova della realtà a parlare da sola: nel mio territorio, nell'orvietano, in due anni sono stati presentati alcuni progetti sul terreno delle energie rinnovabili, Altopiano dell'Alfina, un comune, Castel Giorgio, 140 ettari di fotovoltaico, in un unico comune bloccato largamente, con l'intervento anche della Regione; Montegabbione, un progetto di impianto a biomasse di 16 megawatt, che non so che significa, laddove avremmo potuto importare legname per mantenerlo, più le vicende che conosciamo tutti relative al biogas; oggi l'eolico in pieno Parco Spina eccetera.

Parliamo di un territorio dove in questi anni, a seguito della crisi, c'è stata una desertificazione delle attività produttive. L'unica realtà economico-occupazionale ancora esistente è quella in qualche modo legata all'ambiente, al turismo, all'agriturismo. Se questi impianti presentati fossero stati realizzati, che cosa avremmo oggi rispetto alla situazione economico-occupazionale di quei territori che questi impianti avrebbero finito per compromettere anche quell'unico settore che oggi è rimasto vivace, una realtà territoriale come quella?

Ecco allora la necessità di ripensare, appunto, un sistema della produzione energetica da fonti rinnovabili che sia maggiormente attagliato al territorio, che sia compatibile con quelle realtà territoriali, che sia meglio inserito nel contesto delle realtà territoriali. Non a caso gli esempi che ho sentito fare qui oggi di impianti a biogas, ho sentito parlare di impianti di 100 chilowatt, 300 chilowatt, a servizio di attività economiche agricole, di allevamenti che sono impianti che sono andati a valorizzare, non erano impianti come quelli presentati nella realtà dell'orvietano di carattere essenzialmente industriale, in aree agricole, spesso in aree vincolate o in prossimità di parchi con nessuna levatura dal punto di vista economico-occupazionale sul territorio.



Questo è il problema che abbiamo posto, e di fronte a questa realtà piuttosto che rimetterci alle piazze o di pensare di realizzare gli impianti come grandi opere pubbliche, con i Carabinieri che controllano la piazza, credo che dobbiamo ritornare a fare mente locale rispetto ai regolamenti, sicuramente forzati, della nostra Regione, che va dato atto che la nostra Regione ha teso a regolamentare, a vincolare la possibilità anche di realizzazione di questi impianti rispetto alla normativa nazionale molto più aperta e molto più disponibile alla fattibilità, senza troppe regole, senza troppi vincoli di questi impianti. Però io dico facciamo mente locale sull'esperienza di questi due anni, vediamo, come noi abbiamo proposto, quali interventi possono essere portati di puntualizzazione, anche di modifiche su regolamenti attuati dalla Regione, perché si possano agevolare i piccoli impianti, perché si possano forzare i controlli sia nella fase di autorizzazione che poi nella fase di gestione di questi impianti; perché gli impianti di carattere industriale non è che non vengano fatti, ma vengono trattati come impianti industriali e possibilmente insediati nelle aree industriali, che ce ne abbiamo molte e per le più deserte nella nostra realtà territoriale. Non si capisce, ad esempio, perché a Montecchio dovevamo consumare due ettari e mezzo di terreno agricolo in prossimità di un parco per realizzare un impianto industriale a biogas, e abbiamo un'area industriale deserta.

Queste sono le questioni sulle quali invitiamo a riflettere, così come sulle emissioni e così come le distanze, i grandi impianti, anche l'approvvigionamento delle materie prime. Io mi fermo qui.

L'ordine del giorno che abbiamo presentato ribadisce alcune puntualizzazioni, impegnando la Giunta a mettere mano al Regolamento nell'ottica e sui punti che appunto richiavamo.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Galanello.

**Orfeo GORACCI** (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Una domanda tecnica.

**PRESIDENTE.** Sull'ordine dei lavori, la parola al Consigliere Goracci.

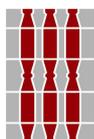
**Orfeo GORACCI** (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Rispetto a quanto detto dal collega Galanello, il testo che ci è stato dato è ordine del giorno, sostituisce la mozione che è stata presentata?

**PRESIDENTE.** Questa è una proposta di ordine del giorno sostitutiva di quella contenuta nella mozione di cui all'atto n. 962.

**Orfeo GORACCI** (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

In votazione viene messo l'ordine del giorno?



**PRESIDENTE.** Sì. A questo punto, nel mettere in votazione l'ordine del giorno, che appunto va a sostituire la mozione di cui all'atto n. 962, sempre a firma Galanello, Barberini, Smacchi, ho prenotati per dichiarazione di voto (da contenere entro i due minuti, secondo Regolamento): Nevi, Carpinelli, Goracci, Dottorini, Cirignoni, Buconi, Locchi, Chiacchieroni, Stufara. Chiederei ai colleghi che si vogliono prenotare per dichiarazione di voto, se gentilmente mi danno indicazione, poi non segnerò nessun altro.

La parola al Consigliere Nevi.

**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Per annunciare il voto contrario del Gruppo del Popolo della Libertà alla mozione presentata dal collega Stufara e per annunciare, invece, voto di astensione perché appunto non riusciamo a rintracciare né elementi di positività né di negatività assoluta rispetto all'ordine del giorno di Galanello.

Prendiamo atto con soddisfazione che rispetto alla mozione è molto cambiato, e quindi non c'è più, a meno che non mi sia sbagliato a leggere, la richiesta di modificare in senso restrittivo il Regolamento. Quindi su questo ci asterremo perché, a nostro avviso, le questioni vanno affrontate a livello locale, qualora ci siano problemi nel migliore dei modi possibili, per evitare che vi siano problemi, come si sono creati – il Consigliere Galanello ricordava il caso di Montecchio e altri – ma che l'impianto del Regolamento, così come modificato dalla Giunta regionale, a nostro avviso, è un impianto che può andare, per il quale tra l'altro avevamo già votato positivamente in passato.

Quindi prendiamo atto che il Gruppo del Partito Democratico, a firma dei tre Consiglieri, ha ritirato la richiesta di sospendere l'applicazione del Regolamento, cosa che a noi non andava bene, e quindi rispetto a questo ci asterremo.

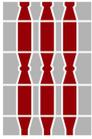
**PRESIDENTE.** Grazie, collega Nevi. La parola al Consigliere Carpinelli.

**Roberto CARPINELLI** (*Presidente gruppo consiliare 'Per l'Umbria Catiuscia Marini Presidente'*).

Condivido nel merito l'intervento che ha fatto stamattina il collega Massimo Buconi e le puntualizzazioni che faceva l'Assessore a nome della Giunta, però penso che ci siano due questioni di cui dobbiamo tenere conto.

La prima la sollevava il Consigliere Sandra Monacelli: è un dibattito, questo, che avviene a pochi giorni dalla scadenza elettorale, e forse in merito ne perde, ne perde molto, eppure il merito sarebbe importante su una questione come questa.

La seconda questione, come succede non di rado, è successo anche nei punti cruciali di questa legislatura, non c'è una maggioranza in questo Consiglio regionale, c'è una maggioranza variegata, variabile, c'è una maggioranza che è tale ed è fatta in un certo modo quando si affrontano alcune questioni, e c'è un'altra maggioranza fatta in un altro modo, quando le questioni affrontate sono altre, col rischio che per determinare



una maggioranza sempre più ampia, che non corrisponde mai al numero effettivo, si indeboliscono e vengano meno quelle linee, quei profili che dovrebbero essere, invece, patrimonio di tutta la maggioranza.

Di conseguenza, uno come me che ha sempre sostenuto, a volte facendo dei passi indietro, una maggioranza perché crede nei valori di questa, è in difficoltà perché non capisce più qual è la maggioranza e per fare cosa e come farle queste cose. Se il prodotto è quello prospettatoci dal collega Galanello, completamente diverso da quello che ci ha detto stamattina, è un profilo diverso. Pertanto, io, finché non mi verrà detto qual è la maggioranza e per fare che cosa, non potrò partecipare alle votazioni. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Carpinelli. La parola al Consigliere Goracci.

**Orfeo GORACCI** (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. La dichiarazione è per tutte e due le mozioni?

**PRESIDENTE.** Per questa in votazione.

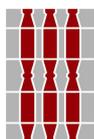
**Orfeo GORACCI** (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Io voto contro questo ordine del giorno perché ha cambiato la sua ragion d'essere, e qualche ora fa lo dicevamo, perché quando si toglie la parte del dispositivo "a sospendere l'applicazione della recente delibera Giunta regionale 7 maggio 2012, n. 494", è scomparsa, e non a caso Nevi ha vinto, era soddisfatto, anche lei, Zaffini, sarà abbastanza contento, però dia atto almeno a chi ha posizioni coerenti da anni, oggi, e spero anche domani su questi argomenti, perché, per esempio, quando lei usava il verbo "bruciano" per le gomme, "bruciavano", siamo a modi e tempi passati, poi può darsi che domani bruceranno, anzi, visto l'andazzo è molto probabile.

Un'ultima considerazione perché nel dibattito sono state dette cose esagerate e fuori luogo per quanto mi riguarda. Io non sono nella competizione elettorale, il comunista umbro non è a sostegno di nessuno e non sta facendo campagna elettorale, quindi non c'è speculazione in questo senso, c'è un minimo di coerenza che inviterei anche gli altri ad avere, perché mi stona il fatto che Gruppi prendono posizioni, che io voterò nonostante problemi, e gli Assessori di riferimento in Giunta hanno votato la delibera della quale si chiede il ritiro o la sospensione.

L'ultimissima considerazione alla Presidente e a Rometti: è stato detto che c'erano soltanto due situazioni, io non so di quali situazioni si parla, perché qui si è cercato, com'era giusto credo, di fare un ragionamento più generale. Ma io soltanto ho partecipato a Fossato, a Costacciaro, a Sant'Egidio, a Valfabbrica, a Gualdo Tadino, in passato a Olmeto. Quindi, probabilmente, siccome non sogno, evidentemente parliamo quantomeno linguaggi diversi, per cui la differenza a me non stupisce.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Goracci. La parola al Consigliere Dottorini.



**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Grazie, Presidente. Innanzitutto, noto una cosa perché anche il collega Carpinelli lo ha messo in evidenza: abbiamo inaugurato un nuovo modo di fare le riunioni in maggioranza, le facciamo per parti separate, e questa è una novità, perché solitamente le facevamo tutti assieme. Questo è il primo dato.

Il secondo riguarda il merito. Noi ci troviamo adesso con un dispositivo che ha cambiato nettamente di segno, veniva anche ricordato, c'era un primo dispositivo in cui si diceva di sospendere l'applicazione della famosa delibera 494, ce n'è adesso un altro in cui invece si sottolinea il rispetto delle distanze, come previsto nella delibera 494.

Ora, io voglio dire soltanto una cosa, e lo ripeto perché l'ho già detto altre volte, che il principale danno che si porta con certi atteggiamenti non è tanto all'ambiente, pure di danni in questa regione ne sono stati fatti, ma alla credibilità delle Istituzioni, e senza la credibilità, quando si perde quella, non c'è piano che tenga, e stiamo vedendo che cosa avviene in questa Regione, in cui lo ricordava anche l'Assessore che non si riesce più a fare un impianto perché c'è la sollevazione, e quello è fondamentale.

Prima il collega Buconi lamentava, così come l'Assessore Rometti, che in Europa il 60 per cento sono biomasse; bisognerebbe domandarsi come mai là funziona e qui non. Non sarà per caso che là ci sono delle regole certe e non le si cambia con i blitz?

*(Interventi fuori microfono dei Consiglieri Zaffini e Nevi)*

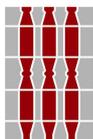
Quando si tocca Rometti, si solleva il centrodestra, non capisco perché.

**PRESIDENTE.** Consiglieri, gentilmente, fate parlare il Consigliere.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Non è che là ci sono delle regole certe e non si cambiano con un blitz, portando fuori sacco in Giunta il Regolamento solo per andare incontro alle esigenze di qualche privato? Non è che lì ci sono dei controlli seri, non come è avvenuto a Bettona o da altre parti, a Marsciano, in questa regione, che hanno fatto perdere la credibilità di chi deve effettuare i controlli?

È una domanda che mi pongo. E non è che non c'è la credibilità perché avviene che si presenta un ordine del giorno e poi se ne approva un altro, che è quasi il suo contrario. Ora non voglio dire che tutto quello che è contenuto in questa nuova mozione non faccia fare dei passi in avanti, dico soltanto che è esattamente quello che non occorre. Occorreva riportare la situazione a prima del blitz in Giunta, e sappiamo che quel Regolamento era frutto di una mediazione. Noi abbiamo detto di sì a quella mediazione, come avremmo detto di sì alla mozione Galanello, Barberini e Smacchi, purtroppo è qualcun altro che cambia le carte in tavola, e viene da dire che



in questo modo non si fa che accreditare e dare ragione a quelli che sono sospetti che riteniamo infondati.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Dottorini. La parola al Consigliere Cirignoni.

**Gianluca CIRIGNONI** (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Grazie, Presidente. Io credo che tutta la discussione che si è dipanata questa mattina in Consiglio su questi temi significhi, indipendentemente da come andrà il voto, il fallimento politico della maggioranza, una divisione netta al suo interno, in particolare all'interno del Partito Democratico. Questa manfrina, questa sceneggiata di mozioni presentate, che poi vengono stravolte, si trasformano in ordini del giorno, ma su questi temi, che sono temi importanti per il futuro dell'Umbria, per la vivibilità del nostro ambiente, per il turismo, risorsa fondamentale per il nostro territorio, credo che noi abbiamo una posizione coerente che ci porta, nonostante tutto, turandoci seppure il naso, a votare la mozione presentata da Rifondazione Comunista, dal collega Stufara, perché in questo caso dobbiamo dire che prima di tutto deve venire la tutela del nostro ambiente e della nostra gente, della vivibilità del territorio, indipendentemente dagli interessi di qualche privato.

Per cui noi ribadiamo il nostro voto favorevole alla mozione presentata dal collega Stufara e il voto contrario all'ordine del giorno presentato, anzi, ripresentato e riproposto dai colleghi del PD. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Cirignoni. La parola al Consigliere Buconi.

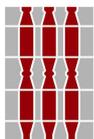
**Massimo BUCONI** (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Credo che si sia persa un'occasione importante nella discussione in questo Consiglio regionale per fare passi avanti sul metodo anche di affrontare le questioni di governo delicate. Ci sono delle novità apprezzabili per quanto riguarda l'ordine del giorno così come è stato ripresentato dal collega Galanello e da altri. Dico soltanto che comunque sia continua a essere un documento e un ordine del giorno permeato da quella cultura che non condivido – non so se perché difendo qualche interesse, adesso farò una seria riflessione sugli interessi da difendere, io sono per difendere gli interessi delle Istituzioni e dal mio punto di vista anche dell'Umbria e dello sviluppo – da preoccupazioni tese comunque a non voler far fare, non ad affrontare seriamente come fare anche con il consenso e la partecipazione dei cittadini.

È comunque un passo in avanti, mi sembra di aver visto che non c'è su questo ordine del giorno rinnovato la contrarietà della Giunta e in base quindi a questo elemento voterò a favore e voterò contro poi la mozione del collega Stufara.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Buconi. La parola al Consigliere Chiacchieroni.

**Gianfranco CHIACCHIERONI** (*Partito Democratico*).



Anch'io come il Consigliere Buconi voterò a favore dell'ordine del giorno presentato dal collega Galanello e non mi sento di condividere la mozione presentata dal collega Stufara.

Noi abbiamo due priorità in questo momento: l'umanità, richiamava il grande discorso di insediamento di Obama, il clima e l'occupazione, nell'unire le forze bisogna tenere conto di queste due cose.

Io, per disciplina, voto a favore di questo atto perché mi sento di appartenere alla maggioranza e per il governo della Regione cercherò di sostenerlo con le mie forze, però faccio un richiamo all'Assessore Rometti. Quanto era allegato al Regolamento sulle rinnovabili, che abbiamo discusso nella primavera del 2011, è fallito. Evidentemente la mediazione che avete fatto con i vari Gruppi, non con noi della Commissione, ma extra Commissione con i Gruppi, non funziona, e quindi gli stessi Gruppi che oggi dicono di ritornarci sopra debbono ammettere che questa mediazione fatta non esiste più.

Qual è la fiducia che oggi noi rinnoviamo alla Giunta? E' la fiducia nel dire: fate il Piano energetico regionale e dentro al Piano energetico regionale cerchiamo di raggiungere gli obiettivi. Si parlava del 29 per cento di fotovoltaico, forse saremo al 30-35, 20 per cento di eolico, non esiste, se non quello a Fossato, 34 per cento di biomasse, sono solo 2. Quindi qui l'obiettivo non esiste. Come facciamo ad arrivare al 2020 in questa maniera? Questo è il punto.

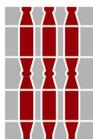
Se diciamo clima, la procedura biometano, biogas è quella che abbatte di più l'anidride carbonica perché il 60-65 per cento di gas non va in serra e va eliminato. Oggi si cercano metodi per nascondere l'anidride carbonica, per interrarla, e con il sistema che ogni metro cubo appunto che viene fuori dalla fermentazione ne elimina il 65 per cento, l'anidride solforosa viene abbattuta con la desolforizzazione con l'acqua controcorrente. Queste sono le questioni.

Perciò, se vogliamo tenere insieme scienza, sviluppo e clima, queste sono le priorità, e penso che dobbiamo insistere su questa questione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Chiacchieroni. La parola al Consigliere Monacelli.

**Sandra MONACELLI** (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Evidentemente la raccomandazione iniziale del magari spostare un po' la palla più a centrocampo per riflettere in un altro momento e in un altro contesto in maniera più approfondita poteva anche coraggiosamente essere interpretata in una maniera un po' più estensiva. Apprezzo che un minimo tentativo è pure stato fatto e capisco che in fondo l'atteggiamento usato nel modificare la proposta presentata da Galanello, Barberini e Smacchi abbia un po' recepito quella linea filosofica del meglio una regolamentazione, anche se non convincente appieno, che nessuna regolamentazione e quindi lasciare in una situazione di incertezza di riferimento regolamentare, che dire?



Posso astenermi come gesto di disponibilità rispetto a un argomento serio, su questo argomento, con l'impegno e la determinazione, almeno da parte mia, di non esaurire qui l'impegno, il ragionamento e la riflessione che comunque pone dei dubbi quantomeno e delle riflessioni che non possono esaurirsi nello spazio di un mattino di fronte a dinamiche che coinvolgono la partecipazione popolare, oltre ovviamente alle riflessioni in scala più avanzata di quelle che possono essere le prospettive economiche di una Regione e dunque di un'intera società.

Sulla proposta di ordine del giorno di Galanello, Smacchi e Barberini mi asterrò; sull'altro ordine del giorno non voterò sicuramente a favore, ma sarà un voto contrario.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Monacelli. La parola al Consigliere Zaffini.

**Francesco ZAFFINI** (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).

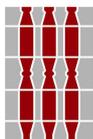
Presidente, molto rapidamente, votiamo contro come Fratelli d'Italia alla mozione del collega Stufara, perché solita mozione del no a tutto, solito appello allo zero agire, e solita politica di innescare sul territorio proteste che muovono dalla non adempiuta necessità di informare i cittadini correttamente. Quindi questa abitudine di un pezzo di sinistra di andare in giro per il territorio, approfittando della non adempiuta necessità di informare correttamente i cittadini di quello che sta accadendo, è una prassi ormai consolidata e chi sta in Consiglio regionale da qualche anno come me non se ne sorprende più. Questa mozione è l'ulteriore atto di quel solito modo di fare politica con il famoso slogan di lotta e di governo, di governo quando c'è da spartire quattro piatti da lenticchie e di lotta quando c'è da andare in giro a raccontare falsità e bugie ai cittadini, che ci credono, qualcuno ci crede, qualcuno comincia anche a non crederci più.

Dal punto di vista dell'ordine del giorno del collega Galanello e altri, riteniamo che dei passi avanti siano stati fatti, come detto in particolare dal collega Nevi.

Per due motivi però non votiamo questo ordine del giorno. Innanzitutto perché noi siamo opposizione e quindi abbiamo ben consapevole il nostro ruolo e quindi lasciamo alla maggioranza l'onere di votarsi i suoi provvedimenti, specialmente quando incidono su materie così importanti di ordine generale, e di principio vorrei dire.

Secondariamente perché, a mio avviso, a nostro avviso, manca quell'aspetto di prendere atto che, avendo determinato le dimensioni ottimali, le modalità, le dimensioni da privilegiare e comunque quelle da gestire, va tolto di mezzo questo infingimento degli impianti aziendali o interaziendali, perché ci sono problemi, come i tecnici sanno, ci sono problemi per i frantoi, i piccoli frantoi, per gli eroi rimasti piccoli allevatori. Questa è la prova risolta. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Zaffini. La parola al Consigliere Locchi.



**Renato LOCCHI** (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).

Il Gruppo del PD vota, ovviamente, l'ordine del giorno presentato da Galanello, Smacchi e Barberini, anzi, li ringrazia per aver presentato la mozione che ha contribuito a instaurare questa discussione.

L'ordine del giorno precisa alcuni punti importanti: nel mentre precisa questi punti, non chiede il ritiro di alcunché perché è rimasto convinto della replica dell'Assessore Rometti e anche di qualche ulteriore approfondimento e anche perché nulla ci è più estraneo del bloccare quel poco che ad oggi si è riusciti a fare.

Per questi motivi non vota, ovviamente, la mozione a firma di Stufara, concorda con tutti coloro che dicono di non esaurire qui la discussione per recuperarla in modo più approfondito, e anche una credibilità di questa Istituzione che insieme alle altre possono permettere a noi di fare più cose, e anche questo è richiamato al punto 5 dell'ordine del giorno che andremo a votare.

Devo dire, e concludo su questo, quello che è ancora più un punto di discriminazione che ci guiderà anche nelle discussioni future è quello di confrontarci con tutti, in modo chiaro, rifuggendo invece il confronto con tutti coloro che per prima cosa, nell'iniziare qualsiasi ragionamento, cominciano con l'adombrare cose meno che chiare, meno che trasparenti. Questo è un discriminazione che fa sì che alcuni saranno nostri interlocutori, altri non saranno nostri interlocutori.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Locchi. La parola al Consigliere Stufara.

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

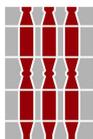
Telegraficamente, Presidente, avendo già avuto modo di dire come la penso.

Il Gruppo di Rifondazione Comunista voterà a favore dell'atto che abbiamo presentato, voteremo contro il nuovo testo della mozione di Galanello, Smacchi e Barberini. La vecchia versione io francamente l'avrei votata, non avrei avuto problemi a sostenerla, essendo che la nuova formulazione dice il contrario su aspetti essenziali di quella che era la proposta originaria, non possiamo che prendere atto di una vera e propria capriola, essendo che prima non andavano bene le modifiche che erano state apportate al Regolamento e adesso nel nuovo testo vanno bene.

Collega Zaffini, nel testo precedente della mozione c'era scritto che bisognava sospendere l'applicazione delle modifiche al Regolamento, nell'attuale versione c'è scritto che vanno bene le modifiche al Regolamento.

Prendo atto, pongo però un quesito, al di là della chiarezza delle questioni e delle reciproche posizioni, la domanda a voce alta: vorrei capire se all'interno di questa maggioranza si può discutere oppure se la possibilità, attraverso il confronto, di trovare le sintesi è preclusa.

Ora, avendo ascoltato le dichiarazioni di voto, almeno sul piano politico, l'esito è abbastanza evidente: questo nuovo testo incasserà l'astensione del PDL, dell'UDC e



del nuovo Gruppo Fratelli d'Italia e il voto contrario di un pezzo della maggioranza di centrosinistra. Prendo atto anche di questo, ma vorrei capire se su questioni così importanti c'è la possibilità di discutere oppure la modalità è semplicemente un'altra. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Stufara. Terminate le dichiarazioni di voto, metto in votazione la proposta di ordine del giorno sostitutiva della mozione sottoscritta dai Consiglieri Galanello, Smacchi e Barberini, la n. 962. Prego, colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Il Consiglio non approva perché, come voi sapete, in Aula i voti di astensione si sommano con i voti contrari.

A questo punto, pongo in votazione l'altra mozione presentata dal Consigliere Stufara. Chi vuole intervenire per dichiarazione di voto? La parola al Consigliere Goracci.

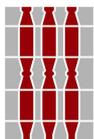
**Orfeo GORACCI** (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. L'esito del voto dovrebbe far riflettere su come andare avanti a tentoni non serve a nessuno.

Detto ciò, io voterò a favore della mozione presentata dal collega Stufara, e non è certo per spirito di appartenenza, dall'8 maggio credo di essere non proprio vicino, al di là della nostra collocazione qui in Aula, con il collega Stufara, però quella mozione riporta due o tre punti che sono stati l'argomento e l'oggetto della discussione e che erano in parte anche nella stesura iniziale della mozione Galanello, Barberini, Smacchi, che poi è evaporata con un risultato che dovrebbe far riflettere. E ci voglio cogliere in questo – lo dico all'autorevole collega Presidente Locchi, che per quanto mi riguarda non verranno mai adombrati dubbi e sospetti, conosco troppo bene queste cose, quindi sarei l'ultima persona al mondo – pongo un problema di ordine politico, cioè: questo tipo di sviluppo per la nostra Regione è utile o no?

Io, Zaffini, la penso diversamente da Brutti sulle pale eoliche. Certo, 150 metri in cima al Monte Cucco non sarà il massimo, ma, per esempio, le pale fanno meno male di qualsiasi altra cosa che brucia, che puzza e quant'altro, e, a differenza di altro, delle cave che non esistono più, i monti quando sono finiti, possono essere comunque rimosse, non sono eterne.

Quindi le volontà ci possono essere. Mi sembra che questa volontà di dialogo, di costruire dei percorsi, non ci sia e ha facile gioco la destra nel cogliere questi elementi. Non so fino a quando durerà, perché lo dico a tutti noi, qui dentro forse io sono il più anomalo in questa fase della mia vita politica e non solo, ma ricordo che fuori da qui c'è tanta gente che non si riconosce in nessuno di noi in quest'Aula, e che comunque



anche dal punto di vista del consenso, non lo dico per quanto mi riguarda, andrà abbastanza su, a prescindere da noi.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Goracci. La parola al Consigliere Dottorini.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Grazie, Presidente. Per dire che voteremo a favore di questa mozione, come avremmo votato a favore della mozione Galanello, Barberini, Smacchi, magari consentendo anche che venisse approvata. Riteniamo che in ogni caso sia necessario intervenire su quel Regolamento. Le cose vanno fatte sul serio, altrimenti le rinnovabili col trucco fanno perdere la reputazione anche a quelle fatte bene, fatte correttamente, ed è in quel modo che ci piacciono. In particolare, le biomasse, fra tutte le forme di energia rinnovabile a cui noi crediamo, a tutte, sono quelle più complicate, più controverse, perché se non funzionano rischiano al contrario di apportare un danno all'ambiente, e di godere di incentivi. Il nostro è un paese in cui anche i rifiuti hanno goduto degli incentivi alle fonti rinnovabili, e non propriamente bruciando le bottiglie di plastica che si migliorano gli effetti dell'effetto serra o dell'ambiente.

Quindi il saldo deve essere pari a zero. Quando si diceva prima: ma c'è il libero commercio. Noi siamo favorevoli al libero commercio, anche il carbone rispetta quei principi, ma il carbone non gode degli incentivi per le fonti rinnovabili, così come l'olio di palma, quando viene da fuori continente, non può godere degli incentivi per le fonti rinnovabili, perché tutto è, fuorché una fonte rinnovabile. E se non si riesce a stabilire delle regole chiare, precise, noi continueremo ad avere comitati di cittadini che, a volte anche eccedendo, si opporranno contro ogni modalità, mettendo tutto da una parte.

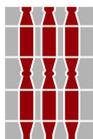
Io faccio questa raccomandazione alla Giunta regionale: di sgombrare il campo da ogni sospetto e mettere mano a un Regolamento coinvolgendo il più possibile tutti, che sia serio, che sia fatto rispettare e attivare i controlli. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Dottorini. Prima di dare la parola ai Consiglieri Cirignoni e Zaffini, dato che mi era stata chiesta di nuovo la votazione che prima si era effettuata: 29 votanti, di cui 14 favorevoli, 5 contrari e 10 astenuti, anche se in Aula c'era un Consigliere in più, appunto il Consigliere Carpinelli, quest'ultimo aveva annunciato nella dichiarazione di voto che non avrebbe partecipato al voto, ha tolto la scheda, pur rimanendo in Aula, pur stando seduto all'interno dell'emiclo, non ha partecipato al voto, e dunque non è conteggiato nei 29.

La parola al Consigliere Cirignoni.

**Gianluca CIRIGNONI** (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Nel confermare il voto favorevole alla mozione presentata dal collega Stufara, come già espresso nella precedente dichiarazione di voto, vorrei solo sottolineare il caos



politico nel quale regna l'attuale maggioranza che sostiene la Giunta che è riuscita a presentare due mozioni, ritirarne una, presentare un ordine del giorno e poi probabilmente a bocciarle entrambe. Credo sia un dato sul quale vada fatta una riflessione precisa ma una riflessione particolare sull'operato dell'Assessorato, e credo che la Giunta debba farla perché il caos in cui ci troviamo oggi sottolinea di sicuro anche un operato che probabilmente non è stato all'altezza di quello che veniva richiesto anche per i cittadini. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Cirignoni. La parola al Consigliere Zaffini.

**Francesco ZAFFINI** (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).

Qualche consiglio, qualche dettaglio. Innanzitutto, siete in tanti, trovate il modo di passare qualcuno con SEL, perché almeno può darsi che una quadra questa maggioranza la trovi, posto che, Presidente, fra qualche giorno dovremo parlare di Piano dei rifiuti. Se su questa storiella dei digestori (la chiamo "storiella" in termini di peso relativo rispetto alle politiche di programmazione regionale) avete fatto questa bella figura, non oso pensare quello che succederà sul Piano dei rifiuti. Conviene che invitiamo i pompieri di tutta la regione, oppure trovare, visto che siete in tanti a rappresentare la sinistra 'paleontologica', qualcuno che passa con SEL, in modo che un votarello o due in più farebbe comodo per faticosamente arrivare a fine Legislatura, cosa che naturalmente tutti auspichiamo.

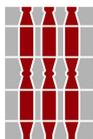
*(Brusio in Aula)*

Intendo la stabilità delle Istituzioni. Presidente, evidentemente annunciamo voto contrario rispetto alla mozione del collega Stufara, come avevamo già detto, nell'auspicio che da qui alla discussione del Piano dei rifiuti – che sarà prossima, Assessore, perché ci arriveremo presto in Aula, te l'anticipo, comincia a studiare, o fai studiare – si giunga, Presidente, in modo più condiviso. Fate una cenetta! Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Zaffini. La parola al Consigliere Monacelli.

**Sandra MONACELLI** (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Già precedentemente annunciato, ma lo spazio di un attimo per una sottolineatura che attiene alla precedente votazione: evidentemente la Giunta ha battuto il Consiglio due a zero perché, oggettivamente, il Consiglio è uscito spappolato da questa votazione, soprattutto dai banchi della maggioranza; ne è uscito riconfermando un Regolamento che a nessuno piace nella sostanza, però quello è, tanto per ripercorrere la filosofia iniziale che meglio un Regolamento alla fine che nessun Regolamento, purtroppo questo è il paradosso di questa votazione.



Riconfermo per questo atto, inutile del resto, in votazione, così come già precedentemente annunciato, il voto contrario, e di nuovo è tutto da rifare. Dispiace, ma l'esito ha dato questo parere.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Monacelli. Non avendo più iscritti a parlare, metto in votazione la mozione presentata dal Consigliere Stufara, di cui all'atto n. 1011. Prego, colleghi, è aperta la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Avendo esaurito i punti all'ordine del giorno, il Consiglio è sciolto.

*La seduta termina alle ore 14.35.*